

LE POLITICHE LINGUISTICHE FAMILIARI: UNO STUDIO SULLE FAMIGLIE ITALO-LITUANE IN LITUANIA

Rimantė Bogušaitė, Jovilė Teresa Ramonaitė¹

1. INTRODUZIONE

Il presente articolo si occupa delle politiche linguistiche familiari (ing. *family language policy* o FLP) attraverso l'osservazione e l'analisi di cinque casi di famiglie italo-lituanee residenti in Lituania nell'intento di scoprire le motivazioni e le convinzioni che guidano le scelte linguistiche delle famiglie bilingui, valutando se tali decisioni siano consapevoli e quanto.

Le due nazioni, italiana e lituana, a prescindere dall'enorme differenza in dimensione, condividono una storia simile per quanto riguarda l'emigrazione. Per questo motivo ha suscitato l'interesse di tanti linguisti, per l'italiano in particolare si rimanda al volume curato da Vedovelli (2011) e agli Atti del convegno "Italiano fuori d'Italia oggi. Uno sguardo sulle varietà del repertorio degli emigrati", Università per stranieri di Perugia 2022 (Malagnini, Ferroni, 2023), per il lituano a due monografie collettive che studiano la diaspora lituana nei vari paesi del mondo (Ramonienė, 2015; 2019a). Nella maggior parte dei casi della migrazione italiana o lituana, le lingue dei migranti devono essere mantenute all'ombra della lingua del paese che li ospita, ad esempio l'inglese nei paesi anglofoni. In tali contesti per l'italiano nell'ambito della famiglia in Australia si è occupata Rubino (2009; 2022), per il lituano negli USA Jakaitė-Bulbukienė (2015) e più in generale Ramonienė (2019b), Hilbig (2020). Dunque, il caso analizzato in questa sede delle FLP delle famiglie italo-lituanee in Lituania è particolarmente interessante, perché entrambe le lingue si trovano in posizioni insolite: l'italiano è la lingua di immigrazione, ma per una volta non è oscurata da una lingua di prestigio superiore, come l'inglese o il francese, mentre il lituano è la lingua maggioritaria, la lingua della comunità.

La ricerca sulle pratiche linguistiche e sull'uso delle famiglie bilingui in Lituania riveste una certa importanza, considerando che negli ultimi anni circa il 20% dei matrimoni registrati in Lituania sono contratti tra cittadini lituani e cittadini stranieri². Va notato che non tutte queste famiglie scelgono poi il paese come loro residenza, tuttavia, l'attuale situazione economica in crescita rende la Lituania molto più attraente agli stranieri rispetto al passato. Lo scopo del presente studio è quindi osservare le tendenze delle FLP all'interno delle famiglie italo-lituanee residenti in Lituania comprese dall'atteggiamento e dagli obiettivi linguistici dei genitori e dal loro comportamento linguistico attuale. I dati empirici per questo studio provengono da interviste qualitative semi-strutturate condotte con cinque nuclei familiari diversi.

¹ Lietuvių kalbos institutas (Istituto di lingua lituana di Vilnius), Università di Vilnius.

² Portale della statistica ufficiale, *Susituokusiųjų pagal pilietybę* [Sposi secondo cittadinanza]:

[https://osp.stat.gov.lt/statistiniu-rodikliu-analize?hash=c2a20a2f-5743-4910-a2cd-cdbb13093c28#/.](https://osp.stat.gov.lt/statistiniu-rodikliu-analize?hash=c2a20a2f-5743-4910-a2cd-cdbb13093c28#/)

Il quadro teorico adottato per questo studio si basa sul concetto di politiche linguistiche familiari di Spolsky (2004, 2009, 2012) e successivamente approfondito da Curdt-Christiansen Huang, (2020) individuando diversi fattori coinvolti nelle politiche linguistiche familiari.

Nella parte teorica del presente articolo vengono delineati i fattori che influenzano le FLP, i quali saranno fondamentali per l'analisi successiva. Si offre inoltre una breve introduzione alle strategie linguistiche che saranno utili per l'analisi del comportamento linguistico delle famiglie. Dopo la presentazione della metodologia utilizzata per intervistare gli informanti di ricerca e condurre l'analisi dei fattori delle FLP, vengono presentate le famiglie partecipanti e le interviste condotte. L'analisi dei dati raccolti è supportata da numerosi esempi tratti dalle interviste. L'articolo si conclude con un riepilogo e delle osservazioni sul peso dei diversi fattori nelle politiche linguistiche familiari delle famiglie italo-lituanee residenti in Lituania.

2. POLITICHE LINGUISTICHE, POLITICHE LINGUISTICHE FAMILIARI E STRATEGIE LINGUISTICHE

2.1. *Politiche linguistiche*

Le politiche linguistiche (ing. *language policy*, o LP per brevità) sono costituite da tre elementi indipendenti ma interconnessi: le pratiche linguistiche, l'ideologia linguistica e la pianificazione linguistica (Spolsky, 2021: 9-15). Secondo questo modello, le pratiche linguistiche costituiscono delle scelte consapevoli e meno consapevoli riguardanti grammatica, riproduzione dei suoni, formalità del discorso, varietà linguistiche utilizzate e persino il momento appropriato per parlare, definendo le norme del comportamento linguistico in diversi domini sociolinguistici (Spolsky, 2017: 3-8).

L'ideologia linguistica attribuisce valore e prestigio a diverse varietà di linguaggio, determinando il comportamento linguistico desiderabile all'interno di una comunità, sia in termini di status sociale di una lingua specifica, sia dal valore del bilinguismo in generale (Curdt-Christiansen, 2016: 695-697). L'ideologia linguistica non è sempre esplicita o ovvia, e nel caso delle politiche linguistiche familiari, alcuni genitori potrebbero non essere consapevoli delle loro motivazioni interiori (Wilson, 2020: 15).

La pianificazione linguistica riguarda la gestione di una lingua da parte di un individuo o di un gruppo. Essa si manifesta a diversi livelli: istituzionale, come la determinazione della lingua dei segnali stradali da parte del governo locale; domestico, quando un genitore incoraggia l'uso di una lingua specifica tra i membri della famiglia (ad esempio, la lingua del proprio patrimonio) ecc. (Spolsky, 2004: 8-14). In famiglie esogamiche, dove i genitori provengono da gruppi sociali e/o etnici diversi (ad esempio, da regioni o paesi diversi), la pianificazione linguistica diviene inevitabile (Spolsky, 2021: 9-15).

L'ideologia può fungere da base per la pianificazione linguistica, mentre quest'ultima può a sua volta modellare l'ideologia e consolidare o modificare le pratiche linguistiche esistenti. Secondo Spolsky, politiche linguistiche possono esistere senza essere formalmente stabilite o esplicitate dall'autorità e, nel caso delle politiche esplicite, la loro attuazione o successo non possono essere garantiti (Spolsky, 2004: 8-14).

2.2. Politiche linguistiche familiari

La famiglia è uno dei domini in cui le LP si manifestano. Le FLP si basano sull'ideologia genitoriale riguardante l'uso delle lingue e lingua in generale e si manifestano nelle pratiche linguistiche attraverso le interazioni quotidiane e la realizzazione degli obiettivi linguistici, espliciti o impliciti (King, Fogle, Logan-Terry, 2008: 908-909). La famiglia, in tutte le sue forme, costituisce un'istituzione fondamentale in qualsiasi società umana. Nella maggioranza dei casi l'ambiente linguistico primario per un bambino è rappresentato dall'ambiente familiare. Pertanto, la comprensione delle FLP risulta cruciale per l'analisi dell'acquisizione linguistica infantile e la preservazione delle lingue ereditate. L'importanza delle FLP è ancora più pertinente nei casi delle famiglie multinazionali, dove si verificano più frequentemente contesti domestici bilingui o multilingui.

Il bilinguismo o multilinguismo è un fenomeno comune, addirittura più diffuso del monolinguisma: già alla fine del secolo scorso, secondo Grosjean, più della metà della popolazione mondiale era considerata bilingue (Grosjean, 1982: 2-4). Dato che tutte le famiglie analizzate nel presente studio sono italo-lituanee, almeno due lingue (l'italiano e il lituano) svolgono un ruolo nelle loro FLP.

2.2.1. Fattori delle politiche linguistiche familiari

Secondo il modello dinamico delle politiche linguistiche familiari elaborato da Curdt-Christiansen e colleghi (Curdt-Christiansen, 2009; Curdt-Christiansen, Huang, 2020), che nella loro ricerca hanno ampliato le idee di Spolsky, si individuano due principali gruppi di fattori – interni ed esterni – che influenzano le FLP. Nel seguito si presenta una breve definizione dei diversi fattori.

2.2.1.1. Fattori interni

I fattori interni si basano sui valori e sulle convinzioni dei pianificatori linguistici, ovvero i genitori. Questi valori sono legati all'identità, all'affinità per le pratiche culturali, ai legami emotivi con la lingua e alla cultura associata. I fattori interni sono estremamente variabili, dato che concetti come il legame emotivo e l'identità sono molto personali. I membri della famiglia possono avere opinioni diverse o addirittura contrastanti sui valori guida delle FLP.

Il *fattore emotivo* (ing. *emotional factor*) determina il ruolo delle lingue nella trasmissione del patrimonio familiare, rafforza i legami emotivi tra i membri della famiglia, influenza i rapporti dei bambini con la famiglia allargata (cfr. anche Wilson, 2020: 11) e aiuta nella formazione dei legami emotivi con il paese d'origine di entrambi i genitori. Le FLP sono più implicitamente dettate anche dalle scelte linguistiche guidate dall'emozione, come quando un genitore esprime costantemente affetto o rabbia in una lingua specifica (Pavlenko, 2004).

Il *fattore identitario* (ing. *identity factor*) indica che la lingua facilita la percezione etnolinguistica di un individuo. La lingua madre spesso simboleggia la casa, la patria e il patrimonio familiare e/o nazionale, fungendo da marcatore dell'identità. Questo fattore contribuisce alle scelte linguistiche dei genitori desiderosi di trasmettere la propria identità culturale ed etnica ai figli (cfr. anche Wilson, 2020: 15).

Il *fattore culturale* (ing. *cultural factor*) si riferisce alle norme sociali e alle pratiche culturali di una famiglia. Specialmente in contesti migratori, la lingua esprime l'appartenenza culturale e rappresenta un legame con la cultura degli antenati svolgendo un ruolo importante nella preservazione della memoria viva delle origini familiari.

Le *credenze nell'impatto genitoriale* (ing. *parental impact beliefs*) riguardano le convinzioni dei genitori sulla loro capacità di far crescere i figli in un ambiente bilingue. Queste convinzioni si basano sulla formazione dei genitori, sulle loro esperienze personali, paure, priorità e sulle aspettative di sviluppo bilingue dei bambini (Curdt-Christiansen, 2016: 704-705). Genitori con convinzioni forti si sentono responsabili dello sviluppo linguistico dei figli e hanno idee più chiaramente definite sulla pianificazione linguistica (Wilson, 2020: 28). Le convinzioni più deboli riducono la probabilità di attuare le misure necessarie per promuovere un ambiente bilingue (Pérez Báez, 2013: 42-43), portando eventualmente alla perdita linguistica (Wilson, 2020: 29).

L'*agency dei bambini* (ing. *child agency*) rappresenta il ruolo attivo del bambino nell'uso delle lingue a cui è esposto. Il comportamento linguistico del bambino può influenzare la lingua dei genitori, ad esempio, se il bambino rifiuta di parlare in lingua A, alcuni genitori possono passare alla lingua B per facilitare la comunicazione. Se questo passaggio avviene regolarmente, la famiglia potrebbe adottare permanentemente la lingua B. L'*agency* dei bambini può quindi plasmare le FLP (Smith-Christmas, 2016: 37-39). Tuttavia, questa stessa *agency* può essere influenzata da altri fattori, come l'ambiente sociale e culturale, oltre alla cultura scolastica e delle amicizie.

2.2.1.2. *Fattori esterni*

I fattori esterni dipendono dall'ambiente circostante alla famiglia, come il paese, la comunità, la scuola e così via. La stereotipizzazione del bilinguismo (sia in senso positivo sia negativo) e il supporto istituzionale e familiare (o la sua mancanza) hanno un notevole impatto sulle scelte linguistiche familiari (De Houwer, 2009). Secondo la ricerca di Pérez Báez, le convinzioni più deboli dell'impatto parentale comportano una maggiore influenza dei fattori esterni (Pérez Báez, 2013: 42-43).

Il *fattore socioeconomico* (ing. *socio-economic factor*) si riferisce alle interazioni tra lingue ed economia, in quanto le competenze linguistiche possono influenzare direttamente i guadagni monetari degli individui. Le FLP sono spesso influenzate dai benefici economici che sono offerti da una lingua, ad esempio, alcuni genitori insegnano ai figli una lingua straniera che può aumentare il loro potenziale di guadagno futuro o, al contrario, scelgono di non insegnare una lingua ritenuta poco utile dal punto di vista economico.

Il *fattore sociopolitico* (ing. *socio-political factor*) è collegato alla tutela legale delle lingue, ai diritti dei parlanti di una lingua specifica (come dialetti o lingue minoritarie), alle risorse educative e istituzionali accessibili per i parlanti di quella lingua. Coloro che non ricevono servizi istituzionali nella propria lingua possono sentirsi emarginati e adottare una lingua politicamente riconosciuta. Il riconoscimento politico legittima la lingua e, in molti casi, ne definisce il ruolo politico a livello locale e sovranazionale.

Il *fattore socioculturale* (ing. *socio-cultural factor*) fa riferimento ai valori simbolici e alla cultura associati a una lingua specifica: alcune lingue possono essere percepite come più intellettuali

o culturalmente colte in base alla cultura con cui sono associate. Insieme agli stereotipi e ad altre pressioni sociali, il fattore socioculturale influenza il comportamento linguistico dei genitori e dei figli e l'atteggiamento generale verso lingue native e straniere.

Il fattore *sociolinguistico* (ing. *socio-linguistic factor*) definisce le opinioni dei genitori sulle lingue e sulle varietà linguistiche considerate accettabili o inaccettabili (corrette o scorrette). Ad esempio, i genitori possono scegliere di non insegnare ai loro figli un dialetto regionale se questo non è considerato prestigioso o utile secondo il loro punto di vista. Alcune lingue possono essere limitate a determinate situazioni o luoghi e ritenute inaccettabili in altri contesti (come ad esempio l'uso del dialetto solo in casa e della lingua standard altrove, cfr. anche De Houwer, 2009).

I fattori interni ed esterni sono strettamente interconnessi e spesso si sovrappongono, determinando le decisioni (sia consapevoli che meno consapevoli) dei genitori sull'uso delle lingue nello spazio domestico. L'analisi di tali fattori aiuta a indagare e interpretare le decisioni linguistiche prese, nonché a comprendere meglio gli elementi chiave delle FLP: l'ideologia linguistica, le pratiche linguistiche e la pianificazione linguistica. Questa comprensione risulta fondamentale per l'indagine dei casi di (dis)continuità delle lingue madri nelle famiglie bilingui.

2.3. Strategie linguistiche

Come evidenziato precedentemente, vari elementi interni ed esterni contribuiscono alla formazione delle FLP, che si riflettono nelle strategie linguistiche adottate all'interno delle famiglie. Comprendere queste strategie è di grande importanza per la presente ricerca in quanto nell'ambito domestico le LP non sono sempre esplicite (Spolsky, 2004). Nei casi in cui i genitori non sono consapevoli delle LP della propria famiglia, la comprensione delle strategie linguistiche può aiutare a indagare sulle motivazioni del loro comportamento linguistico. Di seguito sono presentate le varie strategie linguistiche impiegate nelle famiglie bilingui.

Quando i genitori sono di nazionalità diverse, la probabilità di bilinguismo nella famiglia è maggiore rispetto a quella delle coppie endogame o mononazionali (Spolsky, 2021: 9-15). Di conseguenza, tali famiglie possono desiderare o meno di parlare ai propri figli in più di una lingua. Le strategie linguistiche presentate descrivono diversi comportamenti linguistici che i genitori possono adottare per raggiungere i loro obiettivi linguistici.

2.3.1. OPOL

OPOL, acronimo inglese di *One-Person-One-Language* (it. una persona-una lingua), è un principio descritto per la prima volta dal linguista francese Maurice Grammont nel 1902 (Barron-Hauwaert, 2004). Secondo questo principio, se ogni genitore parla una sola lingua al bambino, quest'ultimo può acquisire entrambe le lingue senza confusione o difficoltà. Questo metodo è stato studiato successivamente da Ronjat (1913) e Leopold (1939) che hanno condotto osservazioni dirette dei propri figli.

Nella percezione comune, la miscelazione delle lingue durante l'infanzia è spesso vista dai genitori come una pratica scorretta o un segno di sottosviluppo (Barron-Hauwaert, 2004: 10).

Nel corso degli anni, il principio di OPOL ha ricevuto molta attenzione ed è stato persino denominato “Il Santo Graal” della pianificazione linguistica (Wilson, 2020: 20) poiché è considerato spesso il metodo più efficace per raggiungere un bilinguismo armonioso (cioè equilibrato). Tuttavia, questo metodo non è privo di punti deboli: i genitori talvolta attribuiscono lo sviluppo linguistico alla strategia piuttosto che alla fase di sviluppo del bambino, non sempre i genitori sono sufficientemente rigorosi per mantenere l’input continuo della lingua minoritaria, il che può portare a una situazione in cui il bambino comprende entrambe le lingue ma parla solo quella maggioritaria (Romaine, 1995). Barron-Hauwaert nelle sue ricerche estensive sulle famiglie bilingui ha scoperto che la maggioranza dei genitori afferma di non mescolare mai le lingue; tuttavia, le osservazioni registrate hanno rivelato che molti genitori non sono così coerenti nell’applicare l’OPOL come pensano di essere (Barron-Hauwaert, 2004: 17).

Per comprendere meglio dell’uso effettivo dell’OPOL, Barron-Hauwaert ha suddiviso tale approccio nelle seguenti categorie:

- a) OPOL con supporto per la lingua maggioritaria (ing. *majority-language strongest*) in cui i genitori comunicano tra loro nella lingua maggioritaria (cioè la lingua della comunità), mentre ognuno di loro parla al bambino nella propria lingua. Questa strategia può essere favorevole per mantenere un input consistente della lingua minoritaria, specialmente se è parlata dalle madri che solitamente trascorrono più tempo con i bambini nella prima infanzia, quando la quantità dell’input linguistico è fondamentale.
- b) OPOL con supporto per la lingua minoritaria (ing. *support for minority-language*): in cui i genitori comunicano tra loro nella lingua minoritaria. Questa strategia aumenta l’input e il prestigio della lingua minoritaria ed è efficace e facile da mantenere quando la lingua minoritaria è ampiamente diffusa.

2.3.2. Altre strategie linguistiche

Barron-Hauwaert ha anche descritto altre strategie che vale la pena menzionare brevemente.

La *lingua minoritaria a casa* (ing. *minority language at home*): ~~in cui~~ la famiglia usa la lingua minoritaria nello spazio domestico, mentre la lingua maggioritaria è utilizzata solo al di fuori di casa. Questa strategia richiede che almeno uno dei genitori sia bilingue e abbia un’alta competenza nella lingua minoritaria.

La *strategia trilingue* (ing. *trilingual*): i genitori utilizzano le loro rispettive lingue materne con i bambini, che vengono esposti a una terza lingua al di fuori di casa oppure i genitori usano una terza lingua per la comunicazione tra di loro.

La *strategia mista* (ing. *mixed*): è una strategia poco ricercata, perché, come indicato in precedenza, è ancora vista da alcuni genitori e ricercatori come una pratica scorretta (Barron-Hauwaert, 2004: 172). Questo metodo è comune negli ambienti bilingui (ad esempio l’uso del francese e del fiammingo a Bruxelles) o quando entrambi i genitori hanno competenze linguistiche alte in entrambe le lingue. La strategia può manifestarsi in *code-switching*, quando più lingue o dialetti sono utilizzati in una singola conversazione, o lingue diverse sono attribuite ai contesti sociali diversi, ad esempio, l’uso di lingua A a scuola e di lingua B a casa. Alcune famiglie eventualmente passano dall’OPOL alla strategia mista sia perché non

riescono a mantenere la rigidità necessaria per l'OPOL sia perché i bambini smettono di errare e l'approccio rigoroso non è più obbligatorio.

Ora e luogo (ing. *time and place*): è una strategia abbastanza rara che può essere utilizzata quando l'input della lingua minoritaria non è sufficiente. L'esposizione alla lingua minoritaria può essere aumentata scegliendo un'ora specifica per parlarla, ad esempio, il fine settimana; o un luogo specifico, ad esempio, a tavola.

Come evidenziato, vi sono strategie diverse da scegliere e talvolta le famiglie impiegano una combinazione di queste. La strategia adottata può cambiare (consapevolmente o meno) in base alla variazione dei fattori che influenzano le FLP e nessuna strategia da sola garantisce il raggiungimento del bilinguismo armonioso (Barron-Hauwaert, 2004: 184; Hilbig, 2020: 17-19).

3. METODOLOGIA E DATI

Per il presente studio sono state condotte cinque interviste qualitative semi-strutturate con famiglie italo-lituanee residenti in Lituania. La selezione delle famiglie è avvenuta attraverso contatti personali e riferimenti forniti da queste famiglie, mentre una delle famiglie è stata contattata attraverso i social media. Tutte le famiglie coinvolte risiedono a Vilnius, la capitale della Lituania. Quattro delle famiglie sono state intervistate di persona, mentre una è stata intervistata online tramite la piattaforma Microsoft Teams. Le interviste sono state condotte nel periodo di quattro mesi, da dicembre 2022 a marzo 2023. È stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione firmata da almeno uno dei genitori per registrare le interviste.

Per la selezione dei partecipanti, sono stati applicati i seguenti criteri:

- 1) uno dei genitori deve essere di nazionalità lituana;
- 2) uno dei genitori deve essere di nazionalità italiana;
- 3) la famiglia deve risiedere in Lituania;
- 4) la famiglia deve avere figli.

In tutti i casi, le madri erano di nazionalità lituana mentre i padri erano italiani. Questo riflette accuratamente la tendenza demografica dei matrimoni italo-lituanee: nel periodo tra il 2018 e il 2022, più del 95% dei matrimoni italo-lituanee registrati in Lituania³ e più del 90% di quelli registrati in Italia⁴ sono stati tra un uomo italiano e una donna lituana.

L'età dei genitori partecipanti varia tra i 36 e i 52 anni, con un'età media di 42 anni. Tutti i genitori hanno raggiunto almeno il livello di laurea o superiore.

L'età dei figli varia tra 12 mesi e 14 anni, con un'età media di 6 anni. Tutte le famiglie coinvolte hanno due figli, anche se il numero esatto dei figli non è stato un criterio di selezione. Le informazioni più dettagliate sull'età dei partecipanti sono riportate nella Tabella 1.

³ Oficialiosios statistikos portalas, *Susituokusieji pagal pilietybę* [Portale di statistica ufficiale, Matrimoni contratti secondo la cittadinanza]: https://osp.stat.gov.lt/statistiniu-rodikliu-analize?hash=c2a20a2f-5743-4910-a2cd-cdbb13093c28#.

⁴ Istituto nazionale di statistica, *Matrimoni – Cittadinanza*: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_MATRIMONICIT#.

Tabella 1. *Informazioni sulla durata delle interviste e sull'età dei partecipanti*

Codice	Durata dell'intervista (h:min:sec)	Età media dei genitori	Età media dei figli
FAM01	00:58:04	46	12,5
FAM02	01:01:37	45	5
FAM03	01:49:01	37,5	5,5
FAM04	01:27:59	38	3,5
FAM05	00:30:39	43	2,1

Ai fini dell'anonimizzazione e per facilitare l'analisi, a ogni famiglia partecipante è stata assegnata un codice alfanumerico, come ad esempio FAM01. Ai genitori sono stati assegnati un codice composto da un'abbreviazione a tre lettere che rappresenta il loro ruolo familiare seguito da un numero che indica la loro famiglia, ad esempio, MAD3 rappresenta la madre della FAM03. Ai bambini sono stati assegnati un codice composto da un'abbreviazione a tre lettere che indica il loro sesso, il numero che indica la famiglia e, se presenti due maschi o due femmine nella stessa famiglia, l'ordine di nascita (ad esempio, MAS4/2 rappresenta il secondogenito della FAM04).

Tre interviste su cinque sono state condotte con la partecipazione di entrambi i genitori. Nell'intervista della FAM04 la madre è stata intervistata mentre il padre era presente per rispondere ad alcune domande; solo il padre era disponibile per l'intervista della FAM05. I bambini erano presenti per osservare quando possibile e, nei casi dei figli più grandi, hanno partecipato alla conversazione. La lingua delle interviste è stata scelta in base alla famiglia e al fluire del discorso. La lingua originale delle citazioni è stata mantenuta per illustrare la dinamica di una conversazione con una famiglia bilingue (le traduzioni dal lituano sono presentate tra parentesi).

Per condurre l'analisi, è stata scelta la forma dell'intervista semi-strutturata con l'obiettivo di mantenere il flusso della conversazione e consentire ai genitori di condividere in modo naturale e non forzato informazioni riguardanti i loro atteggiamenti, le convinzioni e le FLP. Durante le interviste è stata prestata particolare attenzione a rimanere neutri, permettendo agli intervistati di esprimere liberamente le loro opinioni personali senza timore di giudizio. Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere a domande riguardanti la lingua (o le lingue) utilizzate nella comunicazione familiare, i motivi del comportamento linguistico dei genitori, le opinioni personali sulle lingue madri e straniere, le loro percezioni sulla loro bellezza e utilità, le fasi dello sviluppo linguistico dei figli, l'atteggiamento dei bambini, le aspettative dei genitori per le competenze linguistiche dei figli e se tali aspettative sono cambiate nel tempo, ecc.

La durata delle interviste varia da 30 minuti a 1 h e 49 minuti, con una durata media di 1 h e 9 minuti. La durata totale delle interviste registrate è di 5 ore e 16 minuti. Successivamente, le registrazioni sono state trascritte utilizzando il programma CLAN (MacWhinney, 2000). Durante la trascrizione, tutti i dati personali identificativi (come i nomi) sono stati anonimizzati mantenendo solo i dati pertinenti alla ricerca, inclusi l'origine dei genitori, il numero dei figli, l'età dei figli e dei genitori, le lingue utilizzate all'interno della famiglia e informazioni anonime sull'istruzione e l'occupazione dei genitori, se collegate alla/e lingua/e o all'istruzione dei bambini, qualora considerate potenzialmente influenti sulle opinioni e comportamento linguistico dei genitori.

Le informazioni dettagliate nella Tabella 2 e le brevi descrizioni a seguire forniscono dati pertinenti sulle competenze linguistiche e sull'uso delle lingue all'interno delle famiglie, l'istruzione e l'occupazione dei genitori, qualora fossero rilevanti per le politiche linguistiche, nonché la durata di residenza in Lituania e in Italia. Tali informazioni sono da considerare per analizzare la storia linguistica delle famiglie, le strategie linguistiche adottate e i motivi alla base delle loro scelte linguistiche, oltre che per comprendere se il loro comportamento linguistico sia consapevole ed intenzionale.

Tabella 2. *Informazioni sulle competenze linguistiche dei membri delle famiglie partecipanti, e altre informazioni pertinenti alle loro scelte linguistiche*

	FAM01	FAM02	FAM03	FAM04	FAM05
Lingua della comunicazione parentale	IT	IT	IT/LT	IT	LT
Altre lingue parlate/studiate dai figli	EN	EN	-	-	-
Altre lingue parlate dalle madri	EN	EN, ES, DE, RU	EN, LV,	EN, RU	
Altre lingue parlate dai padri	EN, FR	EN, ES	EN, FR, FA	EN	EN, Milanese
Istruzione o occupazione rilevante	Padre: insegnante d'italiano	Madre: traduttrice	Madre: studi filologici	-	-
Competenza d'italiano delle madri (se/come indicata dal coniuge)	Alta	Alta	Alta	Alta	Minima
Competenza del lituano dei padri (se/come indicata dalla coniuge)	Media	Bassa	Alta	Bassa	Alta
Durata della residenza in Lituania	15 anni	6 anni	12 anni	15 anni	5 anni
Precedente residenza in altri paesi (e la durata)	-	Italia (6 mesi)	-	Italia (2 anni)	-

Le famiglie sono state osservate nel corso dell'intervista, quando possibile, per verificare se le loro dichiarate convinzioni e motivazioni corrispondessero al loro comportamento. In due casi (FAM01 e FAM03) l'intera famiglia, inclusi i figli, è stata presente per l'intervista ed è stata disponibile anche per l'osservazione. Nel caso di FAM04, la madre è stata la principale interlocutrice con il suo secondogenito presente, mentre il padre era disponibile solo per un breve periodo di tempo. I figli non hanno potuto partecipare nei casi di FAM02 e FAM05. Nella FAM05 solo il padre è stato l'interlocutore.

FAM01

La FAM01 è composta dai due genitori, una figlia di 14 anni e un figlio di 11 anni. Risiedono in Lituania da 15 anni, dove entrambi i figli sono nati. Sebbene la prima lingua di comunicazione dei genitori sia stata l'inglese grazie al primo incontro in un paese terzo, la coppia è passata all'italiano poco dopo. Attualmente, i genitori continuano a usare l'italiano tra di loro, nonostante l'accresciuta competenza nel lituano da parte del padre. I genitori hanno affermato che prima della nascita dei figli non avevano riflettuto sull'uso delle lingue, tuttavia, attuano con successo l'OPOL fino ad oggi, come osservato anche durante l'intervista: sia i genitori che i bambini passano tra le due lingue a seconda del destinatario del loro discorso. I genitori considerano che i bambini abbiano competenze di livello comparabile sia nell'italiano che nel lituano, o almeno simili tra le due lingue. Entrambi i figli hanno ricevuto istruzione formale di italiano nella scuola domenicale in passato; attualmente studiano inglese a scuola. Comunicano regolarmente con i nonni e altri parenti italiani. La famiglia non conosce altre famiglie italo-lituanee, i figli non hanno amici di lingua italiana ma la figlia mantiene frequenti contatti online con la sua cugina italiana coetanea.

FAM02

Questa famiglia è composta dai due genitori, dal primogenito di 6 anni e dalla secondogenita di 4 anni. Prima di trasferirsi in Lituania, la famiglia ha vissuto in Italia per sei mesi dopo la nascita del figlio maggiore. La madre è traduttrice di professione, e grazie alle sue competenze linguistiche, la coppia ha sempre comunicato in italiano. I genitori avevano pianificato attentamente le strategie linguistiche da adottare prima di avere figli, e numerosi delle loro decisioni di vita, compreso il trasferimento in Lituania, sono state guidate da queste convinzioni. I genitori seguono la strategia OPOL, facilitata dalla limitata competenza del padre nel lituano. Entrambi i bambini frequentano un asilo bilingue dove studiano anche l'inglese; il figlio inizierà a studiare anche lo spagnolo l'anno prossimo, perché i genitori hanno in elevata considerazione le capacità linguistiche. Finora i bambini non hanno ricevuto istruzione formale di italiano. Comunicano regolarmente con i nonni e altri parenti italiani. Sebbene la famiglia conosca un'altra famiglia italo-lituana con un figlio della stessa età, i ragazzi interagiscono raramente.

FAM03

Questa famiglia risiede in Lituania da 12 anni ed è composta dai due genitori e da due figlie di 7 e 4 anni. La coppia si è incontrata in un paese terzo, ma, grazie agli studi filologici della madre, ha sempre comunicato in italiano. Con l'arrivo dei figli, il padre ha riconosciuto l'importanza crescente del lituano, e attualmente la principale strategia familiare è quella mista. Gli intervistati alternano tra le lingue nella conversazione e talvolta anche all'interno della stessa frase. Questo comportamento è tipico per tutti i membri della famiglia, tranne la figlia minore che ha difficoltà con entrambe le lingue. La scelta della lingua dipende dal soggetto e dall'enfasi della frase, con frequenti giochi di parole. Secondo i genitori, le figlie hanno una competenza più elevata in lituano, tuttavia le bambine partecipano a periodiche attività con il padre che coinvolgono la narrazione soltanto in italiano. Le figlie comunicano regolarmente con i nonni e altri parenti italiani. La famiglia non conosce altre famiglie italo-lituanee, e le figlie non hanno amici di lingua italiana.

FAM04

Questa famiglia vive in Lituania da 15 anni ed è composta dai genitori e da due figli di 6 anni e 12 mesi. La coppia si è incontrata in Lituania, con una comunicazione iniziale in inglese. Con il miglioramento delle competenze linguistiche della madre, la lingua principale della coppia è gradualmente passata all'italiano, ma nel frattempo il lituano del padre è regredito. La coppia non ha condotto nessuna riflessione sulle politiche linguistiche della famiglia prima di avere figli. Dopo la nascita del primo figlio, la famiglia ha vissuto in Italia per due anni, durante i quali l'italiano del figlio si è notevolmente sviluppato rispetto al suo lituano. Al ritorno, il primogenito ha avuto difficoltà ad adattarsi all'ambiente lituano. Dopo quattro anni, il figlio maggiore è ancora più fluente in italiano rispetto al lituano, anche se frequenta un asilo lituano, mentre il secondogenito comincia a pronunciare le sue prime parole solo in lituano. I genitori mirano alla strategia OPOL, anche se la madre ammette di passare frequentemente all'italiano a metà frase, soprattutto se il padre è presente. Considera questa pratica sbagliata, ma non sa come correggerla. I figli comunicano con i nonni italiani almeno una volta al giorno. Conoscono un'altra famiglia italo-lituana con un figlio di un'età simile, comunque i bambini non interagiscono spesso.

FAM05

Questa famiglia è composta dai genitori e da due figli: una primogenita di 3 anni e un figlio minore di 15 mesi. La coppia si è incontrata in Lituania circa 5 anni fa e ha sempre parlato lituano tra di loro. Prima della nascita dei figli, la famiglia non aveva riflettuto sull'uso delle lingue. Nonostante la famiglia miri alla strategia OPOL, a causa delle competenze linguistiche limitate della madre e della buona padronanza del lituano da parte del padre, l'input linguistico nell'ambiente domestico è sbilanciato: la figlia spesso finge di non capire l'italiano del padre, che di solito ricorre al lituano. La figlia rifiuta di parlare italiano in Italia con i parenti italiani, anche se la madre non è presente; in questi casi il padre si trova a dover tradurre le parole della figlia dal lituano all'italiano. Il figlio minore non parla ancora in frasi, le sue prime parole sono in lituano, però è chiaro dal suo comportamento che capisce perfettamente l'italiano del padre. I figli comunicano regolarmente con i nonni e altri parenti italiani, incluso la bisnonna che parla milanese. Anche in questo caso, la famiglia non conosce altre famiglie italo-lituanee, e i figli non hanno amici di lingua italiana.

Come evidenziato dai profili delle famiglie intervistate, 4 su 5 considerano l'OPOL come pratica ideale per lo sviluppo di un bilinguismo equilibrato nella loro famiglia, anche se almeno due di esse ammettono che è uno standard difficile da mantenere. I genitori delle FAM02 e FAM03 hanno una visione relativamente chiara delle pratiche linguistiche desiderabili: la FAM02 si è trasferita in Lituania e i figli frequentano un asilo bilingue; il padre della FAM03 ha cominciato a studiare il lituano in modo più serio con la nascita della primogenita. Le altre tre famiglie hanno seguito un corso naturale con risultati variabili, passando dal bilinguismo competente al dilinguismo (ing. *dilingualism*), cioè la conoscenza passiva della lingua minoritaria (De Houwer, 2009), in questo caso, l'italiano.

L'analisi a seguire si focalizzerà sui fattori delle FLP, esaminando non solo le credenze e le motivazioni dei genitori, ma anche, nei casi delle FLP più implicite, il comportamento linguistico effettivo.

4. ANALISI DEI FATTORI DELLE FLP

La sezione seguente presenta un'analisi qualitativa del contenuto di tutte le interviste condotte secondo i fattori di FLP delineati da Curdt-Christiansen, dove possibile incorporando anche i dati dell'osservazione diretta. Nella prima parte vengono analizzati i fattori interni delle politiche linguistiche familiari, mentre la seconda metà esamina i fattori esterni che contribuiscono e modellano l'approccio alle FLP di ciascuna famiglia partecipante. Lo scopo di questo confronto è rivelare ed esaminare eventuali somiglianze e differenze tra le famiglie nello studio e rilevare le tendenze esistenti, se possibile.

4.1. *Fattori interni*

I fattori interni delle politiche linguistiche familiari sono basati sui valori oltre alle convinzioni dei genitori e, di conseguenza, la variazione all'interno di tali fattori è ampia.

4.1.1. *Fattore emotivo*

La lingua per tutte le famiglie non è solo un mezzo di comunicazione nel senso della trasmissione d'informazione, ma anche uno strumento di comunicazione intergenerazionale che aiuta a mantenere i rapporti familiari. Per le famiglie miste, come pure nel caso di questo studio quando tutte le famiglie partecipanti sono italo-lituanee residenti in Lituania, la lingua è un importante legame emotivo con i parenti nel paese d'origine di uno dei genitori. Oltre a questo, durante le interviste i genitori partecipanti hanno più spesso sottolineato la rilevanza emotiva del linguaggio.

Secondo alcuni genitori, la lingua madre è l'unico modo adeguato per esprimere i propri sentimenti ed emozioni, ad esempio, la tenerezza, perché la maniera in cui ci si esprime è molto più autentica in madrelingua rispetto alle altre lingue:

- 1) PAD4: conosco quelli che sono uno lituano, uno di un'altra nazione e parlano in inglese. Cosa c'entra l'inglese con la tua lingua: nulla; cosa c'entra con la mamma: nulla. Come fai a trasmettere al bambino l'emozione che sai quando dici a bimbo: „O piccolino, numi numi” (imita linguaggio infantile parlando al figlio)⁵ [...] io non capisco quelli che parlano una terza lingua in casa, come fai?

Da un lato, questo potrebbe essere attribuito alle competenze linguistiche basse nelle lingue straniere. Ad esempio, per un genitore con conoscenza limitata dell'inglese, parlare questa lingua al proprio figlio viene percepito come contronatura: la lingua può essere scorretta, il lessico scarso, il linguaggio stentato. Dall'altro lato, molti genitori trovano le parole e le frasi dolci nella lingua madre più significative, più sincere, perché sono legate ai propri ricordi autobiografici (Pavlenko, 2004: 191-192). Nella maggior parte dei casi l'autoespressione è semplicemente la più rapida e la più precisa nella lingua madre di fronte a forti emozioni come rabbia o frustrazione:

⁵ Qui e altrove tra le altre parentesi sono inserite le note dell'autore. La lingua delle citazioni è originale.

- 2) PAD3: Kai aš noriu kažką griežtai sakyti, dažniau itališkai kalbu, nes man lengviau, aš noriu, kad tu suprastum, tu kažką netinkama padarei, tai kalbėsiu, kalbėsiu itališkai.

[Quando voglio dire qualcosa in modo severo, di solito parlo in italiano, perché è più facile per me, voglio che tu capisca, che hai fatto qualcosa di sbagliato, quindi parlerò in italiano]

Alcuni genitori, invece, sono propensi ad esprimere certe emozioni nella lingua straniera, soprattutto se provengono da una famiglia con la difficoltà ad esprimere tali emozioni:

- 3) MAD4: Kai aš supyktu, nežinau, kodėl, man italų kalba lenda laukan. Nu, nes aš augau šeimoj, kur didžiausia bausmė buvo tylėjimas ir aš neturiu tų, kaip sakant, moralų skaitymo lietuvių kalba patirties. Vyro prisiklausius, kai jau reikia pamokyt vaikus, kai nebeklauso vaikai [...] yra man lengviau italų kalba.

[Quando mi arrabbio, non so perché mi viene in italiano. Beh, perché sono cresciuta in una famiglia dove la punizione più grande era il silenzio e quindi, per così dire, io non ho esperienza di fare la morale in lituano. Tanto sento il mio marito che quando devo rimproverare i bambini, quando non ascoltano [...] per me è più facile in italiano.]

Secondo Pavlenko, i genitori che ritengono la L2 più emozionale sono più inclini a sceglierla per la lode e la disciplina. A sua volta, l'emotività percepita dipende dalla frequenza dell'uso e dalla dominanza della lingua a casa. Un genitore con un coniuge straniero può percepire un legame emotivo con una lingua straniera se la usa quotidianamente; in alcuni casi, la lingua straniera viene scelta precisamente a causa del distacco emotivo, perché permette al genitore di mantenere il controllo delle emozioni.

Osservando il comportamento linguistico dei genitori, i figli vengono socializzati ad imitare le loro scelte linguistiche quando parlano con altri familiari bilingui:

- 4) PAD3: Kartais, kai FEM1/3 nori kažką labai aiškiai pasakyti, arba nu pasakyčiau, kad pyksta, griežtai, tada kartais itališkai sako. Kalbam lietuviškai ir yra tokia frazė: “FEM2/3 per favore non ti distrarre!” [...] Gali būti, kad asocijuoja daugiau italų kalbą, nu tipo, kad tam tikrose situacijose, kai žmonės griežtai kalba, tai yra šiek tiek didesnė galimybė, kad girdės italų kalbą.

[A volte quando FEM1/3 vuole dire qualcosa in modo chiaro, oppure, direi, quando è arrabbiata, vuole fare la seria, allora a volte dice in italiano. Stiamo parlando in lituano e c'è questa frase: “FEM2/3 per favore non ti distrarre!” [...] Può darsi che associ di più con la lingua italiana, beh, che in certe situazioni quando le persone sono più severe, c'è più possibilità di sentire l'italiano]

Nelle famiglie bilingui, la varietà delle risorse linguistiche disponibili permette l'uso delle diverse lingue per esprimere affettuosità, intimità, descrivere emozioni, come pure disciplinare e chiedere attenzione. I genitori scelgono inconsciamente la lingua che sentono più naturale e autentica per esprimere le emozioni. Questo comportamento, di conseguenza, può essere imitato dai bambini.

4.1.2. Fattore identitario

A causa della prevalenza di stati nazionali nella recente storia europea, dal punto di vista eurocentrico una lingua è direttamente collegata al paese in cui è parlata. Con l'Unità d'Italia nel 1861 e la restaurazione dell'indipendenza della Lituania nel 1918, entrambi i paesi hanno adottato una lingua standardizzata basata su uno dei dialetti: il toscano e l'alto-lituano occidentale, rispettivamente. La lingua standard è stata diffusa grazie ai media e all'istruzione obbligatoria in entrambi i paesi, dove è rimasta la varietà principale fino ad oggi. Nonostante queste somiglianze, il legame tra la lingua e l'identità è visto in modo diverso dai rispettivi cittadini a causa delle diverse circostanze storiche.

In quattro casi su cinque, le madri lituane esprimono esplicitamente l'importanza della lingua lituana per la loro identità nazionale a causa della soppressione storica del lituano: il bando della stampa lituana nell'Impero russo e poi la russificazione forzata dei Paesi baltici nell'Unione Sovietica (Zinkevičius, 1998; Dini, 2000; Marcinkevičius, 2013 tra tanti altri):

- 5) MAD1: noi lituani ci identifichiamo abbastanza chiaramente [con la lingua madre] perché [...] siamo in pochi come popolo e anche il nostro stato si è creato su base di lingua quando siamo usciti dall'Impero Russo...
- 6) MAD3: man labiau susijusi ta kalbos meilė su su nu vat apskritai laisve, nepriklausomybe, su su tuo ką visi mum nežinau, ten močiutė, ten mama, nu vat svarbu buvo mūsų giminėj, mūsų šeimoj. Ir tą lietuvių kai aš rinkausi [mokytis], nu aš norėjau, man atrodė, kad yra prasminga, kad yra svarbu, nežinau, palaikyt...
[per me quel amore per la lingua è più legato, beh, in generale alla libertà, all'indipendenza, a tutto ciò che tutti ci, ad esempio la nonna, la mamma, a tutto ciò che è stato importante tra i nostri parenti, nella nostra famiglia. E quando ho scelto di studiare la filologia lituana, beh, io volevo, mi sembrava significativo, importante, non so, sostenere]

Nessuno dei cinque padri italiani, invece, ha attribuito molta importanza alla propria identità nazionale. L'indagine condotta dall'*International Social Survey Program* nel 1995 indica che gli italiani sono orgogliosi dell'Italia per ragioni prepolitiche (come la storia, l'arte, il successo sportivo, la comunità) piuttosto che per consapevolezza politica-civica⁶. La comunanza nazionale manca probabilmente anche a causa del contesto storico precedente all'Unità d'Italia, periodo durante il quale la penisola italiana era frammentata in diversi stati. Di conseguenza, la regione, la lingua e la storia regionale costituiscono la gran parte dell'identità degli italiani, come indicato da alcuni dei padri partecipanti:

- 7) PAD3: Man tapatybė nėra daug susijusi su kalba, su tautybe, nes nu mums regionas svarbesnis paprastai...
[Per me l'identità non è tanto legata alla lingua, alla nazionalità, perché per noi la regione è più importante di solito]

Secondo alcuni genitori, la ragione della prevalenza del regionalismo tra gli italiani potrebbe essere la vastità dell'Italia, che è quasi cinque volte la dimensione e 20 volte la

⁶ Cfr. Segatti (1998).

popolazione della Lituania⁷. Di conseguenza, la lingua, la storia e i costumi della propria regione risultano più vicini e riconoscibili rispetto all'intero paese:

- 8) PAD1: da noi [...] prevale di più regionalismo [...] Se è un paese molto grande, comunque, magari uno dice se mi voglio veramente identificare allora parlo siciliano, parlo napoletano, parlo milanese.

Per altri padri, la loro identità non è neppure legata alla lingua, in quanto la lingua madre non rappresenta una scelta. Per questi genitori, la lingua è semplicemente uno strumento che possiedono e, di conseguenza, non si è sviluppato alcun attaccamento emotivo o identitario ad essa:

- 9) PAD4: ... la lingua tu non scegli no? Tu scegli quando sei piccolo tu parli quello che alla base dell'ambiente dove cresci, no? Non scegli, non sono scelte quelle. Quindi io non ho lo [...] sentimento legato alla mia nazione...
- 10) PAD2: Io non ho il senso identitario dell'insegnare la lingua a miei figli perché sono italiano. Se io fossi giapponese ... insegnerei giapponese in senso che è la lingua che so [...] Io non vedo insegnare la lingua perché deve sapere la mia cultura...è uno strumento per affrontare meglio il mondo, la vita, ecc., magari poi non utilizzeranno mai italiano, ma non è la lingua come identità.

Per una delle madri lituane, l'identità linguistica non era legata alla nazione o alla regione dei genitori, ma piuttosto vista come un'estensione dell'identità personale e familiare. In un contesto bilingue in cui un genitore è l'unico a parlare con il proprio figlio nella lingua madre, tale lingua può trasformarsi in un'estensione di sé stesso, creando una connessione intima ed emotiva tra genitore e figlio, nonché con le generazioni precedenti:

- 11) MAD4: tai yra dalelė manęs ir dalelė ką aš atsinešiau iš tėvų, tu to neprarask. Gal jis sakys: „Kam man ta lietuvių kalba, pusė pasaulio nekalba lietuvių kalba” [...] kol aš esu, prašau su manim kalbėti lietuviškai, kiek įmanoma. Po to, jei tu nuspręsi, kad tavo lietuvių kalba sustoja čia – man labai gaila, man bus labai gaila... [è una parte di me e una parte di ciò che io ho portato dai miei genitori, non perderlo. Forse lui dirà: “a cosa mi serve quella lingua lituana, la metà del mondo non parla il lituano” [...] finché sono qua, ti prego di parlare in lituano con me, per quanto possibile. Dopo, se decidi che il tuo lituano si ferma qua – per me sarà un dispiacere, un grande dispiacere]

Per quasi tutte le madri lituane, la lingua madre costituisce una parte significativa della loro identità nazionale, data la storia della nazione lituana. Si osservano variazioni maggiori con i padri italiani: in alcuni casi, la loro identità è legata alla regione d'origine e l'italiano, essendo una lingua nazionale standardizzata, non rappresenta un elemento identitario, mentre in altri casi la lingua non è affatto correlata all'identità.

⁷ Cfr. Oficialiosos statistikos portalas, *Nuolatinių gyventojų skaičius ir teritorija*: <https://osp.stat.gov.lt/statistiniu-rodikliu-analize?hash=103cad31-9227-4990-90b0-8991b58af8e7#/> e I.Stat Popolazione residente: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18460>.

4.1.3. *Fattore culturale*

Un ulteriore fattore interno è quello culturale. La lingua può essere considerata una manifestazione del patrimonio storico e culturale di un popolo, un legame con le radici di una persona, un modo di vivere. Per una famiglia residente in un paese straniero, la lingua stabilisce e rafforza il legame con i parenti nel paese d'origine, permettendo ai bambini di sentirsi parte della cultura che quella lingua rappresenta. Per coloro che attribuiscono valori culturali a una lingua, ciascuna lingua merita di essere parlata e preservata per tramandare la conoscenza culturale alle generazioni future:

- 12) MAD3: Ta kalba yra svarbi, nu vistiek jeigu jinai susikūrė, jeigu jinai gyvavo, nu ji tam tikrą apibrėžia žmonių grupę, liudija tam tikrą, nežinau, kultūrinį, istorinį, dar kažkokį tai... etapą, palikimą, tradiciją...

[La lingua è importante, comunque, se si è formata, si è evoluta, definisce in un certo senso un gruppo di persone, testimonia una certa, non so, tappa, lascito, tradizione culturale, storica, di qualche altro tipo ancora]

Oppure la lingua viene considerata come uno strumento per accedere al detto patrimonio, un modo per non permettere che sia dimenticato:

- 13) PAD3: kai gyvenau V.A., mačiau, žmonės prarado [...] galimybę suprasti savo prosenelius...nes sovietai pakeitė kalbas, žmonės pradėdavo rašyti su kirilica, vietoj persų arabų rašysena ir...ir dažnai dažnai vartodavo, dažnai pradėdavo vartoti rusiškus žodžius. Ir, nu, tiesiog negali skaityti mmm savo pačių prosenelių rašytų dokumentus, nes kalbos skiriasi. [...] [tai svarbu] ne dėl ideologinių priežasčių, bet dėl praktinių, labai praktinių priežasčių, kad būtų įmanoma suprasti, ką žmonės rašydavo, rašė prieš šimtą metų.

[Quando ho vissuto in V.A. ho visto come le persone avevano perso [...] la possibilità di capire i propri bisnonni... perché i sovietici avevano cambiato le lingue, le persone cominciavano a scrivere in cirillico, invece della scrittura persiana araba e...e spesso usavano, spesso cominciavano ad usare le parole russe. E, beh, semplicemente non puoi leggere i documenti scritti dai propri bisnonni perché le lingue sono diverse. [e importante] non per motivi ideologici ma pratici, per motivi molto pratici, per poter capire cosa hanno scritto le persone cento anni fa]

Il fattore culturale delle politiche linguistiche familiari è estremamente variabile poiché i valori culturali attribuiti alla lingua possono essere vissuti in modi diversi da ogni persona e, infatti, da ciascun membro della famiglia. In questo studio, solo la FAM3 ha esplicitamente sottolineato il ruolo della lingua nella preservazione dell'identità culturale dei suoi membri.

4.1.4. *Credenza nell'impatto genitoriale*

L'acquisizione linguistica dei bambini dipende dalla quantità e dalla qualità dell'input quotidiano nella lingua target (De Houwer, 2009). Questo input diventa ancora più importante in un ambiente bilingue, dove mantenere un equilibrio tra le lingue può essere una sfida. Tutti i genitori coinvolti nello studio credono che le loro scelte quotidiane svolgano un

ruolo fondamentale nello sviluppo linguistico dei propri figli. Per alcuni genitori, l'importanza delle competenze linguistiche influenza le loro decisioni di vita, come la scelta del paese di residenza, il tipo e il luogo di istruzione dei loro figli, ecc.:

- 14) PAD2: Tutto quello che stiamo facendo e anche la scelta di venire dall'Italia venire a vivere qua [...] per me è proprio un obiettivo di vita il fatto che loro abbiano il massimo di livelli delle pari lingue. Infatti, la scelta dell'istruzione è fatta proprio per andare in asilo bilingue...

Tutti i genitori intervistati sono convinti che la strategia linguistica della famiglia, sia essa consapevole o inconscia, abbia un impatto significativo sui risultati dell'apprendimento linguistico dei loro figli. Molti ritengono che adottando un'alternativa strategica, potrebbero osservare risultati linguistici differenti:

- 15) PAD2: sono sicuro che se parlassi a casa in lituano per imparare io, sicuro che i nostri figli non parlerebbero così bene l'italiano. Se anch'io parlassi in lituano sbagliando o il mio lituano, diciamo, così sgangherato no, io sono sicuro che loro non imparerebbero l'italiano.

Le azioni dei genitori sono considerate influenzate direttamente dalle loro convinzioni, con alcuni genitori che credono che forti convinzioni siano sufficienti per trasmettere la lingua madre ai figli anche in circostanze più complesse, come l'emigrazione:

- 16) MAD3: Tiems žmonėms, kuriems jinais yra svarbi, aš manau, jie tikrai tą kalbą išmoks ir mokės, ir vaikus išmokys. Nes yra tikrai va žmonių, ir pažįstamų turim nemažai užsieny, draugų net emigravusių, tikrai yra svarbu, jiems kad vaikai ten Norvegijoje, nežinau Ispanijoje dar kažkur, kalbėtų lietuviškai ir ten siunčiam Marcinkevičiaus knygeles...

[Le persone che ci tengono, io credo, la impareranno e la sapranno e insegneranno ai figli. Perché veramente ci sono delle persone, abbiamo anche tanti amici all'estero, amici emigrati, che ci tengono davvero tanto che i figli in Norvegia o, non so, in Spagna o da qualche altra parte, parlino il lituano e li mandiamo i libricini di Marcinkevičius...]

Durante periodi in cui l'equilibrio linguistico si modifica e l'italiano diventa la lingua predominante (come durante una vacanza in Italia), alcuni genitori si impegnano consapevolmente a mantenere l'input costante della lingua che temporaneamente diventa minoritaria:

- 17) MAD4: Italijoje aš vat būtinai užsispiriu, kad man reik lietuviškai šnekėt, gal dėl to, kad man toks overwhelm gaunas, nu kad tave bando ta italų užgožti...

[in Italia io mi ostino a parlare in lituano, forse perché mi sento sopraffatta, che c'è questo italiano che ti cerca di soffocare...]

Altri, sebbene siano consapevoli dello sbilanciamento nell'equilibrio linguistico, trovano molto più difficile mantenerlo. I genitori potrebbero propendere per parlare la lingua maggioritaria a causa di preoccupazioni riguardanti la cortesia o pressioni (consapevoli o meno) da parte di membri della famiglia allargata che non capiscono la lingua temporaneamente minoritaria:

- 18) MAD2: Quando sono in Italia, anch'io parlo molto di più in italiano coi figli per far capire tutti gli altri, se siamo tutti a tavola, non è cortese parlare solo lituano perché poi i nonni dicono: "Non capiamo", quindi parliamo in italiano. Casomai gli dico una cosa in lituano, poi dico ancora una volta in italiano per far capire i nonni.

I genitori sono solitamente consapevoli e talvolta critici delle proprie pratiche linguistiche e del loro impatto sull'acquisizione linguistica dei figli. Coloro che si rendono conto che la dinamica linguistica familiare è poco efficiente, generalmente hanno idee su metodi più efficaci o corretti. Tuttavia, nonostante questa consapevolezza, ammettono di continuare con le loro consuete abitudini:

- 19) MAD4: Man atrodo geriausias atvejis būtu, jei aš tik lietuviškai šnekėčiau, nu sakykim, bet su bet kuo. Bet tik tiek, kad aš labai esu nepakanti kartojimuisi [...] Tai, aš manau, iš mano pusės būtu žymiai geriau, jei aš kalbėčiau daugiau lietuviškai, tik lietuviškai.

[Secondo me il caso migliore sarebbe se io parlassi solo in lituano, diciamo, con chiunque. Solo che io sono molto intollerante alla ripetizione... Quindi credo che da parte mia la cosa migliore fosse parlare più in lituano, solo in lituano.]

- 20) PAD5: Allora a volte mi capita magari se ho fretta di comunque parlare in lituano anche con FEM5. Che è sbagliato, io devo parlare sempre solo in italiano con lei. ...Sarebbe meglio comunque se io le parlassi in italiano, penso...

Le pratiche linguistiche abituali possono essere difficili da modificare anche quando entrambi i genitori concordano sul fatto che un determinato cambiamento sia più efficiente e vantaggioso per i loro figli e la dinamica linguistica della famiglia. Anche i genitori consapevoli possono trovare difficile apportare cambiamenti alle loro pratiche linguistiche:

- 21) PAD5: mia moglie lei mi dice sempre: "Cerca di parlare italiano!", perché io parlo bene lituano ma comunque con a volte errori o di grammatica o magari di kirčiuojamas (accentazione), quindi lei mi dice: "Parla in italiano perché i bambini se tu fai errori poi anche loro fanno errori" e ha ragione.

Tutti i genitori intervistati sono consapevoli del loro impatto sulla dinamica linguistica della famiglia, tuttavia, non sempre gli sforzi profusi portano ai risultati desiderati. Riconoscono la necessità di fornire sufficienti opportunità di apprendimento ai propri figli per raggiungere un vero bilinguismo. Come evidenziato negli esempi 19 e 20, alcuni genitori riconoscono quando falliscono nel farlo. I genitori con una forte convinzione nell'impatto parentale hanno maggiori probabilità di favorire la crescita di bambini bilingui: tale convinzione li spinge, consciamente o inconsciamente, a adottare misure specifiche per promuovere lo sviluppo armonioso delle lingue, come ad esempio scegliere il luogo di istruzione (esempio 14) o acquistare libri in una lingua minoritaria dall'estero (esempio 16), fornendo così una base per il comportamento linguistico dei genitori. D'altra parte, i genitori che riconoscono le debolezze della propria politica linguistica familiare sembrano di avere convinzioni più deboli. Tuttavia, poiché sono consapevoli degli aspetti positivi e negativi del loro comportamento linguistico, è presumibile che sostengano alcune convinzioni sull'impatto genitoriale, seppur in modo più blando.

4.1.5. *Agency dei bambini*

Lo sviluppo linguistico dei bambini è influenzato non solo dalle convinzioni e dalle azioni dei genitori ma anche dell'agency dei bambini stessi. Infatti, i bambini possono esercitare un notevole controllo sulle pratiche linguistiche familiari (Smith-Christmas, 2016: 112-113). In alcuni casi i bambini esprimono preferenze per una lingua rispetto ad un'altra:

- 22) *MAD4: Jisai (MAS4/1) aiškina, kad jam yra paprasčiau, paprasčiau itališkai.*
[Lui (MAS4/1) dice che per lui è più semplice in italiano.]

Le preferenze linguistiche dei bambini bilingui possono derivare da un input squilibrato delle lingue target, a favore della lingua maggioritaria, e possono essere influenzate dalle regole sociali, talvolta implicitamente stabilite. Ad esempio, se un figlio associa la Lingua A all'ambiente domestico e la Lingua B alla scuola, potrebbe sentirsi a disagio nell'utilizzare queste lingue in contesti inusuali o potrebbe semplicemente non possedere un vocabolario sufficiente per descrivere la sua giornata scolastica nella lingua di casa e viceversa (Barron-Hauwaert, 2004: 30, 50).

In situazioni più gravi, i figli possono sperimentare il dilinguismo, caratterizzato dalla competenza linguistica passiva in una delle lingue e sistematicamente rispondere nella lingua in cui possiedono un livello di competenza più elevato. Per esempio, nel caso della FAM05, la figlia a volte finge di non comprendere l'italiano del padre e non risponde finché egli non passa al lituano.

- 23) *PAD5: Lei [FEM5] con me non parla italiano. Quindi lei mi risponde comunque in lituano e a volte se le parlo italiano tipo fa tipo finta di non capire. Ogni tanto magari parlo italiano poi se vedo che non mi ascolta le parlo in lituano...*

Questo può accadere quando il genitore bilingue, in questo caso il padre, non insiste sull'uso della propria lingua madre (l'italiano) e passa alla lingua maggioritaria (il lituano). Se i genitori non insistono affinché i loro figli parlino entrambe le lingue, il bilinguismo armonioso diventa difficile da sviluppare e mantenere, poiché il figlio semplicemente non trova alcuna necessità nell'usare la lingua non preferita per comunicare quotidianamente con i genitori. In casi più estremi, un periodo prolungato senza un continuo e regolare input della lingua minoritaria può portare all'attrito linguistico o persino alla perdita della lingua.

I genitori di solito si affidano a frequenti chiamate e visite in Italia per aiutare i bambini ad esercitare il loro italiano e mantenere l'equilibrio delle competenze linguistiche.

- 24) *PAD5: Qualche mese fa siamo andati io e FEM5 da soli senza la mamma in Italia e quindi fondamentalmente con i nonni, con lo zio, con la nonna bis, c'è ancora la nonna io, doveva comunque sentire italiano tutto il giorno anche se poi non lo parlava, cioè magari rispondeva qualche singola parola, rispondeva, però frasi complete non ha mai fatto neanche quando eravamo in Italia... Quando parla coi nonni o con lo zio, parla in lituano e poi io traduco. Quindi lei forse un po' per diciamo pigrizia, anche se non lo so se possiamo parlare di pigrizia per una bambina piccola, ma per comodità, parla lituano soltanto.*

Nell'esempio sopracitato gli sforzi per incoraggiare l'uso della lingua minoritaria non sono sempre fruttuosi. Nei primi anni della seconda infanzia i bambini spesso si sentono timidi

intorno ai parenti con cui hanno contatti poco frequenti (Barron-Hauwaert, 2004: 85-86; Brooker *et al.*, 2013: 871-874). Nel caso in questione, la bambina verosimilmente non ha un vocabolario attivo sufficiente per comunicare in italiano piacevolmente.

Alcune famiglie trovano che le strategie linguistiche adottate produca risultati diversi. I fratelli, anche se cresciuti nella stessa famiglia con un approccio linguistico coerente, possono avere atteggiamenti opposti riguardo alla lingua e comportarsi in modo diverso sia a casa sia a scuola:

25) PAD2: Il grande è un po' testardo [...] Mentre FEM2, la piccola, proprio si diverte a parlare, no, quindi quando sente una parola vedi di dirla di giocarci sopra anche se la dice sbagliato ovviamente xxx far sentire a noi molto il discorso farci sentire che ha imparato le cose. Mentre lui, anche se l'ha imparate non vuole dirci e basta [...]

MAD2: quando la maestra quella lituana è andata in vacanza, è rimasta solo la georgiana che parlava inglese, un'altra ucraina, solo in inglese, lui ha cominciato parlare benissimo: "Give me some paper" [...]

PAD2: quando, invece, a casa gli chiedi di parlare in inglese, non lo vuole fare.

In questo caso, il primogenito di FAM02 rifiuta di dimostrare la propria competenza in inglese su richiesta dei genitori, mentre sua sorella ha un atteggiamento diverso e si diverte a mostrare le sue abilità agli adulti. Questo comportamento è probabilmente attribuibile alle personalità dei bambini: il figlio è più testardo e rifiuta di conformarsi se non necessario, mentre la figlia si diverte a parlare, compiacere gli adulti e ricevere la loro attenzione.

La preferenza per una lingua o il rifiuto di parlare un'altra è una manifestazione dell'agency dei bambini. Nei casi studiati, le scelte linguistiche dei bambini sono una risposta diretta al loro ambiente, al comportamento linguistico dei genitori, ai sentimenti e alle norme sociali implicite o esplicite associate a lingue diverse. Talvolta le scelte linguistiche derivano dalla loro personalità: si manifestano in piccoli atteggiamenti, ma non necessariamente influenzano la politica linguistica familiare in modo significativo.

4.2. Fattori esterni

I fattori esterni dipendono dal governo locale, nazionale e sovranazionale, dal contesto economico, politico locale e internazionale, ecc., e quindi sono per la maggior parte al di fuori del controllo della famiglia stessa. Dato che tutte le famiglie in questo studio risiedono nello stesso paese, nella stessa città e quindi in contesti sociali ed economici simili, si presume una maggiore omogeneità anche nell'impatto dei fattori esterni. Ciò nonostante, vi sono alcune divergenze, anche notevoli per certi versi, date le diverse culture dei coniugi.

4.2.1. Fattori socioeconomici

I fattori socioeconomici determinano quali lingue sono considerate economicamente vantaggiose da insegnare ai figli. Lingue o varietà che tendono a portare vantaggi professionali o finanziari sono incoraggiate, mentre quelle viste come impraticabili sono scoraggiate. Questo punto di vista pragmatico verso le lingue può influenzare le strategie linguistiche

familiari, ad esempio, la scelta dei luoghi d'istruzione o i tipi di attività extrascolastiche preferiti dai genitori. In alcuni casi, la lingua madre viene denunciata come una lingua di scarsa utilità. A causa della differenza demografica dei parlanti dell'italiano e del lituano (con quasi 68 milioni e 2,7 milioni di parlanti rispettivamente nel mondo secondo l'*Ethnologue*; vd. Eberhard, Simons, Fennig, 2023), l'italiano potrebbe essere considerato il linguaggio più utile e con più probabilità di portare guadagni finanziari. I genitori lituani nelle famiglie miste potrebbero scegliere di non parlare o insegnare il lituano ai loro figli, specialmente se vivono all'estero e non hanno intenzione di tornare. Anche se tutti i partecipanti al momento dello studio risiedono in Lituania, questo fenomeno è riconosciuto da alcuni dei partecipanti e spesso viene condannato come una pratica sbagliata e fuorviante:

- 26) PAD1: le mamme lituane che vivono in Italia che si rivolgono ai propri figli direttamente in italiano [...] non so se è proprio una cosa di vergogna, ma quasi pensano: “Va be’ è inutile che gli parlo lituano”, dicono: “una lingua inutile, viviamo in Italia, concentriamoci sull’italiano”. invece è sbagliato.

Parlando di loro stessi, tutti i genitori intervistati sono dell'opinione che l'apprendimento delle lingue madri è innegozabile e le prospettive economiche dovrebbero dettare solo le scelte parentali riguardo ai linguaggi complementari:

- 27) PAD2: io ho visto altre famiglie in Italia dove si parla solo italiano anche se...
MAD2: I bambini non sanno neanche lituano.
PAD2: non sanno lituano, invece io ci tengo assolutamente come lei (MAD2) ci tiene a parlare io ci tengo che lei (MAD2) parli in lituano quindi per me le aspettative le prospettive sia...saranno per le altre lingue.

Questa coerenza di atteggiamento può essere attribuita all'alto livello di istruzione degli intervistati: i genitori sono più inclini ad apprezzare il patrimonio culturale della propria lingua madre e a comprendere i benefici del bilinguismo. D'altro canto, una tale posizione potrebbe derivare dal fatto che i genitori non sono in grado di insegnare altre lingue ai propri figli: la lingua madre è quella utilizzata dai genitori, mentre le lingue straniere sono lasciate ai pedagoghi. I punti di vista sulla rilevanza di questo aspetto nelle famiglie intervistate sono divergenti.

Alcune lingue straniere, particolarmente le lingue globali, hanno un considerevole valore nella gerarchia linguistica a causa del gran numero di parlanti e dei potenziali benefici economici, anche se ciò significa indebolire consapevolmente il ruolo e la funzione delle lingue madri. In questo caso, sia l'italiano che il lituano presentano un potenziale inferiore rispetto all'inglese o allo spagnolo:

- 28) PAD2: Per me sicuramente la lingua che devono sapere, devono nel senso che è il motivo per cui studiano anche in certi posti è l'inglese, ovviamente...
MAD2: Anche spagnolo...
PAD2: [...] se fosse obbligata una scelta, avrei preferito insegnarli l'inglese all'italiano, no, proprio perché...
MAD2: serve di più.
PAD2: è più diffusa [...] Allora deve sapere l'inglese e deve sapere anche l'italiano, no, o lo spagnolo, no? Perché lo spagnolo è sicuramente più diffuso dell'italiano.

Quindi per me ci sono delle lingue di preferenza che poi sono le lingue che tutti sappiamo che sono di preferenza nel mondo: l'inglese è lo spagnolo.

D'altra parte, alcune famiglie non aderiscono a questo approccio pragmatico. Disprezzano la valutazione monetaria delle lingue perché attribuiscono valore all'apprendimento di tutte le lingue:

29) PAD1: Non mi piace questo discorso: le lingue utili, inutili...

Alcune famiglie scelgono consapevolmente di non prendere decisioni linguistiche basate sulle possibili conseguenze economiche. I loro valori, le convinzioni e le opinioni mettono in primo piano altri fattori, come lo sviluppo e il benessere emotivo, piuttosto che l'aspetto economico:

30) MAD3: kam vaikui dabar čia tą kalbą kišti, mes ta anglų nei čia kalbam nei čia ką ir xxx lauke ir nerūpestingai vaikystę leisti, kai reikės tada išmoks. [...] mes ko gero apskritai daugiau kreipiam dėmesį į bendrą emocinį ugdymą – kaip vaikas jaučias, ko jis nori, jam įdomu tai, ką jis daro, ar jam smagu... [...] tas požiūris labiau, labiau, kad norėtūsi, tai žaidimas, bendravimo būdas, su seneliais ten, su kažkuo, bet ne tai, kad „o tai žinok ateity reikės, nu tai tu čia dabar daryk pratimus kasdien“.

[perché un bambino deve parlare quella lingua ora? noi parliamo mica in inglese, né fuori, deve trascorrere l'infanzia spensierata e quando servirà, imparerà. [...] noi probabilmente siamo più attenti all'educazione emotiva generale, come il bambino si sente, cosa vuole, si interessa di ciò che fa, si diverte... [...] un approccio del genere di invogliare, è un gioco, un modo di stare insieme con i nonni o altre persone ma non per dire "sappi che sarà necessario nel futuro, per questo adesso devi fare gli esercizi ogni giorno"].

Come evidenziato, le forze socioeconomiche modellano alcune delle scelte linguistiche delle famiglie. Anche se nei casi analizzati questo fattore viene associato non tanto alle lingue madri quanto ad altre lingue aggiuntive, le famiglie sono a conoscenza di questo fattore e attribuiscono notevole importanza all'apprendimento delle lingue che potrebbero garantire opportunità finanziarie future.

In alcuni casi, viene riconosciuto il rischio che le lingue madri vengano offuscate dall'inglese e dallo spagnolo, considerate lingue più vantaggiose per le opportunità economiche. Tuttavia, vi sono famiglie che non condividono questa prospettiva sull'utilità linguistica: alcuni genitori vedono come negativa l'attribuzione di un valore monetario alla lingua.

4.2.2. *Fattori sociopolitici*

Generalmente, i fattori sociopolitici sono associati ad altri ambiti delle politiche linguistiche, ma hanno comunque una notevole influenza sulle politiche linguistiche familiari. Nel contesto domestico, le scelte linguistiche dei genitori possono essere determinate dal clima sociopolitico: ad esempio, dai diritti (o dalla loro violazione) dei parlanti di una determinata lingua, dall'accesso all'istruzione, dall'uso di una lingua nelle istituzioni

governative, ecc. Uno degli aspetti considerati è anche la scelta da parte dei genitori delle lingue straniere che i figli imparano a scuola⁸.

Nel caso di questo studio, il contesto sociopolitico riveste un ruolo importante, data la posizione geografica e la centenaria storia della Lituania di resistenza contro i russi. Pur essendo la lingua russa l'ottava lingua più parlata al mondo, per la maggioranza dei genitori intervistati, le opportunità economiche e l'utilità della lingua russa perdono di valore, soprattutto nel contesto attuale di aggressione russa in Ucraina:

- 31) MAD2: all'inizio lui [PAD2] diceva sempre bisogna che imparino il russo, russo...adesso...out. Non possono studiarlo per sempre.

I genitori riconoscono chiaramente che la loro avversione per il russo è strettamente legata alla politica attuale del paese. Le forti convinzioni espresse dalle madri lituane possono essere spiegate dalla storia moderna dei Paesi Baltici, un'esperienza vissuta in prima persona. Per loro, il rifiuto della lingua russa rappresenta una forma di resistenza politica e un sostegno morale agli ucraini che si difendono dall'aggressione militare russa. Anche i padri italiani, vivendo in Lituania con le coniugate lituane, condividono la stessa conoscenza e comprensione di questo contesto storico e sono dello stesso parere come le loro mogli:

- 32) MAD3: Nu, rusų kalba, tai sakykim, kad nereikalinga (ride).

[beh, il russo, diciamo che è inutile]

PAD3: Bet, deja, dėl praktinių priežasčių, iš tikrųjų gana...

[ma, purtroppo, per i motivi pratici, davvero, basta]

MAD3: Ne ne, aš čia, juokauju. [...] pats išvis žmogus, jis yra vertingas, jo gyvenimas, kad ir koks, kad ir kiek jis klaidų pridareš [...] Tai lygiai taip pat, man atrodo, yra su kalbom, tu negali neigti, kad nereikalinga, jeigu tai yra...

[no, sto scherzando, (...) la persona stessa ha un valore, la sua vita, chiunque sia, anche se avesse commesso tanti errori (...) Quindi nello stesso modo, credo, con le lingue, non puoi dire che sia inutile se c'è...]

PAD3: Nežinau, aš, nuo...jeigu nuoširdžiai, aš nekenčiu rusų.

[non so, io, se devo essere sincero, io odio il russo]

MAD3: Bet čia labiau dėl politinių, ko gero, reikalų...

[ma questo più per gli affari politici...]

Questa posizione politica non è comune tra gli italiani a causa della ben nota affinità culturale con la Russia. Secondo un sondaggio del Pew Research Center condotto nel 2021, l'Italia era al secondo posto in Europa per "fiducia in Putin". Questo può essere correlato agli «stretti legami politici tra i governi russi e la sinistra italiana prima e la destra poi». Anche in questo studio, uno dei padri italiani ha dimostrato un'affinità per la lingua russa⁹:

- 33) MAD4: ir mano vyras norėtų, kad išmoktų rusiškai.

[anche mio marito vorrebbe che imparassero il russo]

⁸ In Lituania l'insegnamento obbligatorio di una prima lingua straniera prevede solo la scelta tra l'inglese, il tedesco o il francese; come seconda lingua vi è un numero maggiore di lingue possibili, tra i quali anche il russo, a seconda delle disponibilità degli insegnanti ecc.

⁹ Cfr. Il Post, *Perché l'Italia è così filorussa*, <https://www.ilpost.it/2022/04/14/italia-filorussa/>.

Nonostante sia consapevole della diminuzione del peso politico della lingua russa, una delle madri trova difficile trascurare i vantaggi economici associati a questa lingua. Questa dissonanza potrebbe derivare da un aspetto emotivo: se un genitore ha usato il russo nella propria infanzia, potrebbe avere aspettative linguistiche simili per i propri figli a causa del legame emotivo positivo:

- 34) MAD4: Aš tai pavyzdžiui noriu, kad mano vaikas prieš anglų kalbą išmoktų rusų kalbą. Nes, galų gale, tu žinant rusų, tai yra labai daug šalių, kurios vis dar mokosi, nu aš nežinau, kaip čia dabar šita situacija...

[io ad esempio voglio che mio figlio prima dell'inglese imparasse il russo. Perché, alla fine, sapendo il russo, ci sono tanti paesi che lo stanno imparando ancora, non so come fare con questa situazione adesso...]

Nei casi studiati, è emerso che solo la FAM4 manifesta una certa affinità per la lingua russa nel contesto politico attuale e tale atteggiamento è condiviso tra entrambi i coniugi, possibilmente a causa dell'influenza delle convinzioni di uno sull'altro. In contrasto, tutte le altre famiglie esprimono preferenza per l'inglese e altre lingue, mostrando un'opinione sfavorevole nei confronti del russo, specialmente dopo l'aggressione in Ucraina. Pertanto, è evidente che il fattore sociopolitico e i cambiamenti nel clima politico influenzano le FPL delle famiglie coinvolte nello studio, in particolare per quanto riguarda la scelta delle lingue aggiuntive da far apprendere ai figli a scuola.

4.2.3. *Fattori socioculturali*

I fattori socioculturali sono legati al valore attribuito a una lingua come rappresentante di una specifica cultura. Di solito, la lingua associata a una cultura di prestigio elevato è maggiormente apprezzata rispetto a quelle associate a culture considerate meno prestigiose. I genitori vedono la lingua come una manifestazione e un riflesso di una determinata cultura, sia essa nativa o straniera:

- 35) PAD1: Lingua fa parte anche della cultura, del patrimonio culturale che si porta dietro.

Alcuni genitori si concentrano sullo sviluppo della consapevolezza linguistica dei bambini, considerando la lingua come uno strumento educativo attraverso il quale i bambini possono comprendere le diversità culturali.

- 36) MAD2: per i figli, cerchiamo di fargli capire coscientemente l'uso delle lingue, che sono diverse, che si parla così: io quando gli leggo libri, per esempio, c'è un libro svedese, leggo sempre il titolo originale che "c'è all'inizio 'Sve nordkvist' si chiama, sapete, in finlandese o in svedese si chiama così?" E loro ridono però poi ripetono, va be', quindi ogni lingua anche se io non capisco però gli faccio notare che è diversità delle lingue, che la gente parla lingue diverse, che sono utili, ecc.

Le politiche linguistiche familiari possono essere influenzate da una serie di fattori socioculturali, come la passione per i viaggi, diverse forme d'arte (come il cinema, la musica,

la letteratura, ecc.), il desiderio dei genitori di ampliare la comprensione del mondo dei bambini e di esporli a culture diverse:

- 37) PAD2: noi non ci fermiamo coi nostri figli solo a far capire che ci sono lingue diverse da sapere ma anche tutto quello che gli facciamo vedere come i cartoni animati, i film d'animazione è proprio la tipologia, la vastità delle varie culture, quindi parliamo del Giappone, dove vorremmo andare, e stiamo facendo leggere o guardare delle cose in giapponese. Quindi non è solo per imparare le lingue, ma per capire la multiculturalità.

Alcuni considerano la lingua stessa come un elemento culturale di grande valore, da preservare e studiare attentamente. Quando i genitori riconoscono il valore culturale di una lingua, sono inclini ad insegnare il rispetto verso lingue e culture diverse, mantenendo la lingua madre anche in circostanze sfavorevoli:

- 38) MAD3: Bet aš tai šiaip, kažkaip žiūriu, kaip į kultūros dalį, jeigu miršta kalba, nu tai nereiškia, kad jinai nereikalinga. Jinai reikalinga kaip studijų objektas [...] kalbą aš sieju su kultūra, su žmogum, su jo gyvenimo verte...nu gyvenimo, ta prasme, kad vertybė yra žmogus ir kalba yra tokia jo neatskiriama gyvenimo dalis, kad tu negali jos nuvertinti.

[ma in realtà io lo vedo come una parte della cultura, se una lingua muore, non vuol dire che non è utile. È utile come oggetto di studi. Io associo la lingua alla cultura, alla persona, al valore della sua vita... della vita nel senso che se la persona stessa è un valore e la lingua è una parte inseparabile della sua vita, non puoi svalutarla.]

L'atteggiamento positivo dei genitori in un contesto socioculturale può essere spiegato sia dal livello di istruzione dei genitori sia dal fatto che essi stessi abbiano formato famiglie miste. Nelle famiglie multiculturali, il rispetto e la curiosità verso la cultura dell'altro sono fondamentali per creare un ambiente domestico sano e favorevole alle relazioni della coppia e della famiglia intera.

4.2.4. *Fattori sociolinguistici*

Per le famiglie italo-lituanee, la scelta delle varietà linguistiche riveste una grande importanza. Siccome sia l'italiano sia il lituano presentano una variante della lingua standardizzata, spesso i genitori si trovano a scegliere tra la lingua standard e la varietà regionale o dialettale della propria città natale.

Tutte le madri lituane intervistate scelgono, o inconsciamente utilizzano, la varietà standard del lituano per comunicare con i figli. Questo può essere attribuito sia al livello d'istruzione superiore delle madri, sia alla politica di standardizzazione di successo del paese, sia al prestigio della varietà standard. I lituani tendono ad utilizzare i dialetti più frequentemente negli spazi domestici, mentre in pubblico e nel lavoro preferiscono la lingua standard (Kliukienė, 2014; Ramonienė, 2013), anche se la situazione è piuttosto complessa ed in evoluzione (Jakaitė-Bulbukienė, 2022; Ramonienė, 2022). Alcune madri non parlano alcun dialetto, talvolta non è nemmeno percettibile un accento regionale distinto:

- 39) MAD3: aš nežinau, kodėl pas mus šeimoj taip nėra to, vat nėra jo...to tokio tarmės kažkaip, net ir to panevėžietiško, nu, mes kažkaip neperėmėm, nei tarimo prasme...

[non so perché ma nella mia famiglia non c'è, infatti, non c'è dialetto, neanche quella cadenza di Panevėžys, non l'abbiamo acquisito, nemmeno come pronuncia]

Alcune madri hanno una conoscenza limitata di un dialetto, riuscendo ad utilizzare alcuni dialettismi o regionalismi. In questi casi, il dialetto funge da legame tra persone provenienti da un certo luogo geografico. Tuttavia, le competenze linguistiche o i legami emotivi non sono sufficientemente forti da utilizzare il dialetto con i propri figli nel quotidiano:

- 40) MAD1: Con le mie amiche in lituano parlo a volte in dialetto di Utena perché la mia madre è di Utena [...] Conosco i dialetti allora, noi così per scherzare parliamo però non con lui [PAD1] ovviamente. Con le mie amiche che anche sono i loro genitori da quelle parti, tipo Utena, Švenčionėliai, intorno lì.

Complessivamente, anche se le madri coinvolte non parlano alcun dialetto, mantengono un atteggiamento positivo nei confronti dei dialetti lituani. Essi sono considerati ricchi di espressioni significative, con suoni interessanti e piacevoli:

- 41) MAD4: Turiu be galo daug draugu, kurie šneka žemaitiškai su savo tėvais, bet tu niekada neišgirsi jų šnekant taip, nors man tai yra labai gražu ir savita...

[ho tantissimi amici che parlano il samogiziano con i loro genitori ma non li sentirai mai parlare così, anche se a me sembra molto bello e particolare]

Come abbiamo osservato, le madri partecipanti non hanno opinioni estreme o negative sui dialetti lituani; anzi, alcune li ritengono addirittura interessanti e piacevoli da ascoltare. Per quanto riguarda la lingua italiana, essa è molto apprezzata in generale dai lituani, associata alla musica, al cinema e all'amore. L'opinione pubblica è solitamente favorevole, soprattutto per la sua musicalità:

- 42) MAD2: (in) Lituania secondo me lingua italiana è considerata lingua italiana sai canzo...è romantica, insomma, loro tutti 'aaah come parla...' e a volte le maestre chiedono ai nostri bambini: 'puoi parlare un po' in italiano?'

Tuttavia, le varietà linguistiche che non si conformano a questo stereotipo possono avere un suono duro e risultare sgradevoli all'orecchio lituano:

- 43) MAD2: Visi tie dialektai, aš dar nè vieno negirdėjau, kad jie būtu, kad jie pridėtu kažką gražesnio italų kalbai, jie man truputėli jie tiesiog, nu sugadina, nes ten nukerta...

[tutti quei dialetti, io non ne ho sentito nemmeno uno che aggiunga qualcosa di più bello ancora all'italiano, sono tutti un po', beh, lo rovinano perché spezzano]

Nonostante l'Italia sia ricca di dialetti e lingue regionali, la maggior parte dei padri coinvolti utilizza principalmente l'italiano "(neo)standard" quando parla con i propri figli. Alcuni di loro non parlano proprio alcun dialetto, quindi la scelta naturale per loro è la lingua (neo)standard:

- 44) PAD2: io vengo da Milano, non parlo mai il dialetto milanese, prima di tutto perché non lo parlo io, il secondo perché per me devono imparare l'italiano non il dialetto. Quindi non parlo di nessun dialetto italiano con loro.

Alcuni ammettono di usare occasionalmente la lingua regionale o il dialetto, a volte inconsciamente:

- 45) PAD1: io parlo italiano standard, ma può capitare qualche parola del mio dialetto ma raramente.

Secondo altri, anche se non parlano sempre il dialetto, la loro lingua è influenzata dalla cadenza dialettale. Il dialetto viene utilizzato per esprimersi in modo rapido, efficiente ed espressivo rispetto all'italiano (neo)standard:

- 46) PAD4: il dialetto è una cosa parlare con la cadenza l'influenza del dialetto. [...] Parlo italiano standard. Però ci sono i modi di dire, no, la potenza dei dialetti, tu con poche parole riesci ad esprimere i concetti che in italiano servirebbero tre quattro righe, capito? Come i proverbi un po'.

Uno dei padri partecipanti ha familiarità con due varietà dialettali differenti, mostrando una netta preferenza per una di esse basata sulla percezione del suono. La sua avversione per l'altra varietà potrebbe essere collegata al fatto che essa può ancora emergere nel suo italiano (neo)standard. Nel corso del tempo ha ammorbidito il proprio accento attraverso uno sforzo cosciente e l'esposizione a parlanti di altre varietà, comunque adesso un accento simile è sentito nell'italiano della moglie:

- 47) PAD3: mano šeimoj tėvai kalba su B provincijos, B provincijos akcentu ir mano tėtis labai dažnai kalba tarmiškai ir puikiai [...] Tai jis visada ir labai didžiuojasi už tai, kad labai gražiai kalba mūsų slėnio dialektas. Aš to dialekto nekenčiu, nes man nepatinka, man visada labai patiko mano seneliai dialektas, seneliai yra iš T regiono, mano mama irgi. Tai man visada daug labiau patiko tą dialektą, bet...

[nella mia famiglia i genitori parlano con l'accento della provincia B e il mio papà parla molto spesso in dialetto, e lo fa benissimo [...] quindi lui sempre e ne va fiero, che parla molto bene il dialetto della nostra valle. Io odio quel dialetto perché non mi piace, mi è sempre piaciuto il dialetto dei miei nonni, i nonni sono dalla regione T, anche mia mamma. Quindi mi è sempre piaciuto molto di più quel dialetto però]

INT¹⁰: O dėl ko, dėl skambesio? [...] [e per cosa, per il suono?]

PAD3: Dėl skambesio, nes labai labai labai skiriasi. Nors ir, nu kitoj kalnų pusėj, bet labai daug skiriasi. Ir, bet aš nelabai moku kalbėti su in dialetto, man sunku ir aš visada turėjau akcentą iš L pusės. Deja. Nepatiko [...] universiteto laikais, tai žmonės galėjo suprasti iš kokios provincijos aš kilau, iš akcento. Net anglų. [...] Dabar daug mažiau, bet vi..viskas girdisi ir dabar girdisi kai MAD3 kalba [...]čia yra normalu, o FEM3/1, pavyzdžiui ne, kai FEM3/1 kalba visai nesigirdi

¹⁰ INT è il codice dell'intervistatrice.

jokio...girdisi, kaip užsies...kad turi kažkokį užsienietišką akcentą, bet nesigirdi jokio L akcento...

[per il suono, perché è molto molto molto diverso. Anche se, beh, dall'altra parte delle montagne però è molto diverso. E io non sono tanto bravo a parlare in dialetto, è difficile per me e io ho sempre avuto l'accento di L. Purtroppo. Non mi piaceva, ai tempi dell'università la gente poteva capire la mia provincia di provenienza dall'accento. Anche in inglese [...] Adesso molto meno ma tutto si sente e anche adesso si sente quando parla MAD3 [...] questo è normale, ma per esempio FEM3/1 no, quando parla FEM3/1 non si sente nessun... si sente come stranie... che ha qualche accento straniero ma non si sente alcun accento di L.]

Tra i cinque padri partecipanti, soltanto uno, PAD5, utilizza il dialetto abitualmente. Questo padre conversa in milanese con sua nonna durante le chiamate telefoniche quotidiane e la nonna è l'unica persona con la quale lo usa. Anche se i bambini sono regolarmente esposti a queste conversazioni, il padre non è certo del loro effettivo livello di comprensione del dialetto:

- 48) PAD5: (i figli) mi sentono parlare con mia nonna diciamo tutti i giorni [...] Con mia nonna io parlo un misto d'italiano e milanese; quindi, non so quanto capiscono di quello che ci diciamo.

Lui non ha aspettative che i figli imparino il milanese, principalmente perché la nonna è l'unica persona che lo utilizza nell'ambiente familiare. Essendo anziana e l'unica a parlarlo, i suoi genitori non lo parlano, nel prossimo futuro non sarà possibile mantenere occasioni per praticarlo:

- 49) PAD5: Mia nonna ha 96 anni, è l'unica persona con cui parlo milanese, perché comunque mia mamma non lo parla, mio padre è veneto, non è milanese, non penso che lo impareranno mai, magari se sentiranno la singola parola che uso ogni tanto la capiscono, però non penso che impareranno mai.

In alcune famiglie, il dialetto diventa un codice quasi segreto per discutere tematiche più mature: i genitori possono utilizzare il dialetto tra loro quando non desiderano che i figli capiscano o ripetano quello che viene detto. Ciò può includere l'uso di parolacce o la discussione di temi considerati inappropriati per l'età dei bambini:

- 50) MAD4: vyras kartais šneka, nors dažniausiai jis tuo dialektu būna negerom temom šneka.
[mio marito a volte lo parla, anche se di solito parla il dialetto di argomenti poco buoni]

Un altro aspetto socioculturale rilevante riguarda le varietà non dialettali ritenute accettabili dai genitori. Questo può includere l'uso occasionale di regionalismi o forestierismi, l'adozione di gergo o parolacce. Generalmente molti genitori adottano una prospettiva linguistica purista, considerando la lingua come un sistema con regole e leggi specifiche da rispettare. Talvolta, tra i due genitori possono emergere opinioni contrastanti riguardo al modo in cui il linguaggio dovrebbe (o non dovrebbe) svilupparsi e sui motivi:

51) PAD3: Man svarbiau, kad mūsų vaikai galėtų taisyklingai ir gražiai kalbėti lietuviškai [...]

[per me è più importante che i nostri figli possano parlare in lituano in modo corretto e bello]

MAD3: Man tikrai nesvarbu, kaip mes čia Lietuvoj, kokia ta lietuvių kalba kalbėsime ar į ką jinais išvirs ar kiek jinais turės anglicizmų nu...sunormintų kažkokių tai, kaip priimtinių [...] jinais yra gyva ir turi būt gyva ir turi vystytis, bet man svarbu, kad kuo daugiau žmonių norėtų, kad vaikai ją mokėtų ir siektų to ir emigracijoj gyvendami palaikytų, tai lygiai taip pat ir su mūsų vaikais.

[per me davvero non è importante come noi qua in Lituania, che tipo di lituano parleremo o a cosa si trasformerà o quanti anglicismi avrà, beh, accettati come norma [...] la lingua è viva e deve essere viva e deve svilupparsi, però per me è importante che il maggior numero possibile di persone vogliano, che i bambini lo conoscano e si impegnino, e che lo sostengano quando emigrano, così è lo stesso per i nostri figli]

Alcuni genitori sono molto coscienti del loro uso di lingua, ad esempio evitano attivamente l'uso dello slang e si correggono in caso per non impiantare le abitudini non desiderabili nei figli:

52) MAD2: A volte mi viene da dire le parole slang, tipo, non so, va be' parole allora...mmm...basanoškės ten tokius, ma mi costringo a dirlo correttissimo: basutes, apatines, ten ta ta, viską labai taisyklingai, kad tik išmoktų kuo taisyklingiau sakyti, tai...Stengiuosi vengti ir to slengo su vaikais, jie pagauna kartais, bet jeigu jau sąmoningai su jais šneku, tai labai taisyklingai stengiuosi. Ten kartais kokį „jo“ pasigaunu, tai jau pati sąmoningai bandau sakyti „taip“, kad kad neperimtų.

[...sandali, biancheria (parole standard invece dello slang), tutto in modo molto corretto, sempre per farli imparare le cose corrette, quindi... cerco di evitare anche lo slang con i bambini, a volte lo apprendono, però se parlo con loro in modo cosciente, mi sforzo a parlare correttamente. A volte comincio a dire 'jo' ('si' colloquiale) ma coscientemente mi sforzo a dire 'taip' ('si' standard) per non farglielo acquisire]

Altri, anche se hanno le convinzioni puriste, non necessariamente le seguono. La lingua pura è l'obiettivo desiderabile, però di fatto alcuni dei partecipanti mescolano le lingue, utilizzano lo slang, inventano parole. Questo tipo di comportamento linguistico è particolarmente tipico ed è stato osservato anche direttamente nella FAM3.

53) PAD3: aš esu mmm daugiau orientuotas į purizmą. [...] jeigu kalbi viena kalba, tai kalbėk taisyklingai...apie tai... Kas yra biškį keista, nes namuose tikrai to nedarom, bet pavyzdžiui, nežinau, kai girdžiu žmones, vartoja angliškus žodžius lietuviškoj frazėj, kas čia per nesąmonė. Tu moki angliškai, tai kalbėk angliškai, jeigu tu moki lietuviškai, tai kalbėk lietuviškai. Bet taip, čia yra prieštarauja sau...

[io sono mmm più orientato al purismo [...] se parli in una lingua, parla in modo corretto... il che è un po' strano perché a casa davvero non lo facciamo ma per esempio, non so, quando sento le persone che usano le parole inglesi in una frase lituana, cos'è questa assurdità. Sai l'inglese, parla inglese, se sai il lituano, parla lituano. Ma sì, qua contraddico me stesso...]

Viene assegnata grande importanza alla correttezza grammaticale del linguaggio. E un grande orgoglio è sentito quando i figli sono in grado di utilizzare strutture grammaticali complesse. Alcune di queste strutture, come il passato remoto o il congiuntivo, sono note per essere difficili anche per i madrelingua. Questa competenza è tradizionalmente considerata un segno di elevata cultura e istruzione, conferendo un certo prestigio:

- 54) PAD2: io gli considero già bravi non solo perché sono il papà, ma perché a volte veramente sento delle frasi che magari lei sente meno e io le considero già difficili per gli italiani. [...] Il congiuntivo, il passato remoto che a volte italiani non usano. [...] io ogni tanto cerco delle parole proprio particolari per fare in modo che loro le sappiano; quindi, non è un modo basico che hanno di parlare loro l'italiano è il modo diciamo di un livello e io voglio che lo abbiano sempre più elevato...

Un altro aspetto sociolinguistico rilevante che può influenzare le politiche linguistiche familiari è il concetto di prestigio linguistico. Secondo quanto riferito dai partecipanti, l'italiano è generalmente considerato una lingua di maggior prestigio rispetto al lituano, almeno dal punto di vista dei lituani stessi, poiché rappresenta la cultura occidentale e l'alta cultura. In alcuni casi, i cittadini lituani all'estero evitano di parlare il lituano, preferendo altre lingue, anche in presenza dei propri figli. Questo comportamento può derivare da vari motivi, tra cui una scarsa autostima culturale, il desiderio di assimilarsi, o il disagio quando il lituano viene confuso con altre lingue, in particolare con il russo:

- 55) MAD1: Io sento a volte che quando siamo in aree che sono le madri lituane che si vedono ovviamente che vivono in Italia, parlano con i loro figli in italiano con questi accenti bruttissimi. Insomma, può far ridere, pietà ovviamente. [...] C'è gente che vergogna parlare la loro lingua, propria lingua che strano. [...] Che vivono in Italia, in Inghilterra, pensano diventare più accettati di società così...perché loro c'è tanta gente considerano come russi, non possono distinguere...

I genitori coinvolti nelle interviste hanno mostrato una tendenza a preferire l'uso delle varietà linguistiche considerate accettabili per essere insegnate ai loro figli. Generalmente, prevale l'uso della varietà standard per entrambe le lingue e il purismo ideologico (almeno esplicito), con un'attenzione particolare alla correttezza grammaticale. I genitori raramente utilizzano i dialetti con i loro figli, limitandosi ad occasionali dialettismi, regionalismi o modi di dire. Mentre l'italiano viene considerato una lingua di prestigio dai lituani, i dialetti italiani non godono degli stessi privilegi.

4.3. *Discussione dei dati*

Una notevole variazione tra le famiglie è stata notata per quanto riguarda i fattori interni. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, entrambi i genitori condividono vedute o opinioni complementari sui fattori interni, basandosi su valori e convinzioni simili riguardo al mantenimento culturale e linguistico e all'impatto genitoriale sull'educazione bilingue dei figli. Meno variazione è stata osservata all'interno dei fattori esterni, poiché dipendono dall'ambiente sociale in cui vive la famiglia. Le famiglie partecipanti, tutte residenti nello stesso

5. CONCLUSIONI

La ricerca si è concentrata sull'osservazione delle tendenze delle politiche linguistiche familiari delle famiglie italo-lituanee residenti in Lituania, un contesto particolare in cui l'italiano costituisce la lingua minoritaria mentre il lituano è la lingua della comunità. Le interviste semi-strutturate condotte con cinque famiglie residenti a Vilnius, in cui i mariti sono italiani e le mogli lituane, sono state analizzate secondo il modello dinamico delle politiche linguistiche familiari di Curdt-Christiansen. I dati raccolti, supportati dalle citazioni delle interviste, hanno fornito un quadro dettagliato dei fattori interni ed esterni che influenzano le scelte linguistiche delle famiglie.

La valutazione dei dati ha rivelato due fattori rilevanti: il legame tra l'identità e l'impatto delle dinamiche sociopolitiche. Le madri lituane, in 4 dei 5 casi, hanno esplicitamente affermato che il legame con la lingua lituana costituisce un pilastro fondamentale della loro identità nazionale, derivante dalla storia di oppressione storica della nazione lituana. Al contrario, i padri italiani tendono a associare più spesso la propria identità alla regione d'origine piuttosto che alla lingua madre, considerando spesso la lingua come una circostanza e non una scelta o un elemento identitario.

Le dinamiche sociopolitiche sono emerse come una variabile influente nelle FLP di almeno due famiglie partecipanti. Queste famiglie hanno espresso chiaramente il desiderio che i loro figli non apprendessero la lingua del paese alla politica di cui si oppongono, nonostante il potenziale vantaggio economico di acquisire tale competenza. Sebbene non tutti i genitori abbiano espresso apertamente questa preoccupazione, è evidente che la politica, sia domestica, che internazionale, ha un impatto sulle FLP delle famiglie italo-lituanee.

Tra i fattori più influenti nelle FLP emergono l'elemento emotivo, socioeconomico e le credenze nell'impatto genitoriale. Il fattore emotivo influenza fortemente l'uso quotidiano della lingua, poiché i genitori tendono a utilizzare il linguaggio emotivo con i figli, che a loro volta tendono a emularlo. Le aspirazioni future dei genitori sono principalmente guidate dal fattore socioeconomico, poiché valutano il potenziale guadagno monetario delle lingue nella vita dei loro figli. Sebbene la gamma della forza delle credenze nell'impatto genitoriale fosse ampia, nessun genitore è apparso di avere convinzioni minime o inesistenti. Le famiglie con convinzioni forti e solide hanno avuto maggior successo nell'educare i figli bilingui e nel mantenere un equilibrio linguistico nella famiglia.

Ogni genitore coinvolto ha chiare idee riguardo ai fattori esterni e al loro impatto sulle proprie FLP, specialmente in relazione ai fattori socioeconomici e sociopolitici. La maggior parte dei genitori, invece, non ha una comprensione chiara di come le proprie convinzioni e valori contribuiscano alle FLP. Infatti, in 4 delle 5 famiglie intervistate, non sono mai state discusse le FLP, né prima né dopo l'arrivo dei figli. Si può dunque concludere che le FLP delle famiglie italo-lituanee residenti in Lituania sono prevalentemente implicite e inconsapevoli.

Le osservazioni di questo studio riflettono le tipiche famiglie italo-lituanee residenti in Lituania che hanno la struttura familiare, il livello di istruzione e la composizione etnica comune. Tuttavia, le motivazioni rilevate dipendono dall'esperienza e dalla provenienza individuale. Al fine di ottenere una comprensione più completa delle FLP delle famiglie italo-lituanee, sarebbe opportuno condurre uno studio su scala più ampia, includendo famiglie residenti in Italia e in altri paesi, con genitori di livelli d'istruzione più vari e con strutture familiari non tradizionali.

Il presente studio contribuisce alla ricerca sulle FLP del lituano come lingua del paese di arrivo e dell'italiano come lingua del paese di origine in un contesto diverso dalle lingue globali. Le osservazioni raccolte potrebbero essere utili per le famiglie miste esistenti o future che desiderano essere più consapevoli delle proprie politiche linguistiche familiari, al fine di promuovere un bilinguismo più armonioso per i loro figli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barron-Hauwaert S. (2004), *Language Strategies for Bilingual Families: The One-Parent-One-Language Approach*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Brooker R., Buss K., Lemery-Chalfant K., Aksan N., Davidson R., Goldsmith H. (2013), "The development of stranger fear in infancy and toddlerhood: normative development, individual differences, antecedents, and outcomes", in *Developmental Science*, 16, 6, pp. 864-878.
- Curdt-Christiansen X. L. (2009), "Visible and invisible language planning: Ideological factor in the family language policy of Chinese immigrant families in Quebec", in *Language Policy*, 8, 4, pp. 351-375.
- Curdt-Christiansen X. L. (2016), "Conflicting language ideologies and contradictory language practices in Singaporean multilingual families", in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 37, pp. 694-709.
- Curdt-Christiansen X., Huang J. (2020), "Factors influencing family language policy", in Schalley A., Eisenchlas S. (a cura di), *Handbook of Home Language Maintenance and Development: Social and Affective Factors*, De Gruyter Mouton, Berlin, Boston, pp. 174-193: doi: <https://doi.org/10.1515/9781501510175>.
- De Houwer A. (2009), *Bilingual first language acquisition*, Multilingual Matters, Bristol.
- Dini P. U. (2000), *Baltų kalbos. Lyginamoji istorija*, Mokslo ir enciklopedijų leidybos institutas, Vilnius.
- Eberhard D. M., Simons G. F., Fennig C. D. (a cura di) (2023), *Ethnologue: Languages of the World*. Twenty-sixth edition, SIL International. Dallas, Texas: <http://www.ethnologue.com>.
- Grosjean F. (1982), *Life with Two Languages: An Introduction to Bilingualism*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.
- Hilbig I. (2020), "Nedarnioji vaikų dvikalbystė mišrioje emigrantų šeimoje", in *Taikomoji kalbotyra*, 14, pp. 1-20: doi: <https://doi.org/10.15388/T>.
- Jakaitė-Bulbukienė K. (2015), "Lietuvių kalbos išlaikymą emigrantų šeimoje lemiantys veiksniai: JAV atvejis", in *Taikomoji kalbotyra*, 7pp. 1-37: doi: [10.15388/TK.2015.17495](https://doi.org/10.15388/TK.2015.17495).
- Jakaitė-Bulbukienė K. (2022), "Išsilavinęs, įdomus, veiklus...! - bendrine kalba ar tarne kalbantis žmogus?", in Ramonienė M. (a cura di), *Sociolingvistinė Lietuvos panorama. Gyventojų kalbinis nuostatos ir kalbinis elgesys*, Vilniaus universiteto leidykla, Vilnius, pp. 161-179.
- King K., Fogle L., Logan-Terry A. (2008), "Family Language Policy", in *Language and Linguistics Compass*, 2, 5, pp. 907-922.
- Kliukienė R. (2014), "Kalbėjimas su tėvais tarmiškai ir gyventojų požiūris į tarmes Žemaitijos miestuose (kiekybinė analizė)", in *Taikomoji kalbotyra*, 5, pp. 1-15:

<https://doi.org/10.15388/TK.2014.17458>.

- Leopold W. (1939), *Speech development of a bilingual child: A linguist's record*, Northwestern University Press, Evanston and Chicago.
- MacWhinney B. (2000³), *The CHILDES Project. Tools for Analyzing Talk*, Lawrence Erlbaum Ass., Mahwah, NJ.
- Malagnini F., Ferroni R. (a cura di) (2023), “Italiano fuori d’Italia oggi. Uno sguardo sulle varietà del repertorio degli emigrati”, in *Italiano LinguaDue*, 15, 1, pp. i-342: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/issue/view/1990>.
- Marcinkevičius A. (2013), “Etniškumas ir migracija Lietuvoje sovietmečiu: Tarp vaizdinių ir istorinės užmaršties”, in *Lietuvos socialinė raida*, 2, pp. 83-100.
- Pavlenko A. (2004), “«Stop doing that, Ia Komu Skazala!»: Language choice and emotions in parent-child communication”, in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 25, 2-3, pp. 179-203.
- Pérez Báez G. (2013), “Family language policy, transnationalism, and the diaspora community of San Lucas Quiavini of Oaxaca, Mexico”, in *Language Policy*, 12, pp. 27-45.
- Ramonienė M. (2013), “Tarmės socialinė vertė: Lietuvos miestų jaunimo kalbinės nuostatos”, in *Taikomoji kalbotyra*, 2, pp. 1-18: <https://doi.org/10.15388/TK.2013.17260>.
- Ramonienė M. (a cura di) (2015), *Emigrantai: kalba ir tapatybė*, Vilniaus universiteto leidykla, Vilnius.
- Ramonienė M. (a cura di) (2019a), *Emigrantai: kalba ir tapatybė II*, Vilniaus universiteto leidykla, Vilnius.
- Ramonienė M. (2019b), “Family and the maintenance of the heritage language: the case of Lithuanian diaspora”, in Hague S. (ed.), *Politique linguistique familiale: Enjeux dynamiques de la transmission linguistique dans un contexte migratoire / Family language policy: Dynamics in language transmission in a migratory context*, LINCOM, Munich, pp. 135-158.
- Ramonienė M. (2022), “Tarmių vieta XXI amžiaus Lietuvoje”, in Ramonienė M. (a cura di), *Sociolingvistinė Lietuvos panorama*, Vilniaus universiteto leidykla, Vilnius, pp. 183-205.
- Romaine S. (1995), *Bilingualism*, Wiley-Blackwell, Oxford.
- Ronjat J. (1913), *Le développement du langage observé chez un enfant bilingue*, Champion, Paris.
- Rubino A. (2009), “Language maintenance strategies and language attitudes of new migrants”, in Mahboob A., Lipovsky C. (eds.), *Studies in applied linguistics and language learning*, Cambridge Scholars, Newcastle upon Tyne, pp. 203-223.
- Rubino A. (2022), “Family language policy and dialect-Italian dynamics: across the waves of Italo-Australian migrant families”, in *Multilingua*, 41, 5, pp. 571-589: doi: <https://doi.org/10.1515/multi-2021-0095>.
- Segatti P. (1998), *L’orgoglio (pre-politico) di sentirsi italiani*: <https://www.italianieuropei.it/it/la-rivista/archivio-della-rivista/item/683-l-orgoglio-pre-politico-di-sentirsi-italiani.html>; ISSP Research Group, *International Social Survey Programme: National Identity I - ISSP 1995*, GESIS Data Archive, Cologne (1998).
- Smith-Christmas C. (2016), *Family language policy: Maintaining an endangered language in the home*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Spolsky B. (2004), *Language policy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Spolsky B. (2009), *Language management*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Spolsky B. (2012), “Family language policy – The critical domain”, in *Journal of Multilingualism and Multicultural Development*, 33, pp. 2-11.

- Spolsky B. (2017), “Language Policy in Education: Practices, Ideology, and Management”, in
McCarty T., May S. (eds.), *Language Policy and Political Issues in Education*, Encyclopedia
of Language and Education, Springer, Cham, pp. 3-16.
- Spolsky B. (2021), *Rethinking Language Policy*, Edinburgh University Press, Edinburgh.
- Vedovelli M. (a cura di) (2011), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Carocci, Roma.
- Wilson S. (2020), *Family Language Policy: Children's Perspectives*, Palgrave Macmillan, Cham.
- Zinkevičius Z. (1998), *The History of the Lithuanian Language*, Mokslo ir enciklopedijų leidykla,
Vilnius.

